



**Una guida pratica
per un approccio
che garantisca l'inclusione
e l'emancipazione della
popolazione migrante
attraverso attività
artistiche e culturali**

4 | **Introduzione**

5 | **Politiche europee di integrazione culturale per le persone migranti**

8 | **Diritti culturali: di cosa si tratta?**

8 | **Definizione generale**

8 | Alcuni concetti correlati

9 | Cinque condizioni per la piena realizzazione del diritto a partecipare alla vita culturale

10 | Un focus sull'approccio dei diritti culturali e sull'identità culturale

11 | Testi di riferimento

12 | **Domande frequenti**

14 | **Best practices sulla base dei temi fondamentali della metodologia**

14 | **Identità dinamiche, tra appartenenze e aperture**

18 | La qualità della relazione in un contesto interculturale

22 | **Empowerment**

26 | **La promozione dei diritti culturali**

29 | **Cosa considerare nella creazione di attività artistiche e culturali. Alcuni suggerimenti operativi**

33 | **Risorse correlate**

34 | Tavola metodologica, linee guida per la realizzazione di progetti che rispettino i diritti culturali dell'3 migrant3

41 | Questionario per l3 partecipanti

48 | Questionario di valutazione per operator3 sociali e culturali

49 | Presentazione di scenari pedagogici per ulteriori percorsi di formazione

51 | **Bibliografia**

«Il supporto fornito dalla Commissione Europea per la produzione di questa pubblicazione non implica l'approvazione dei contenuti, che riflettono unicamente la visione dell'3 autor3, e la Commissione non potrà essere ritenuta responsabile dell'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.»

Introduzione

Il progetto *Erasmus+ MigrArts: l'integrazione dell3 migranti attraverso l'arte e la cultura* mira a migliorare l'interazione, l'inclusione e l'emancipazione dell3 migranti prendendo in considerazione più attentamente i loro diritti culturali a livello locale, nazionale ed europeo. Nel contesto di un crescente nazionalismo e di una sempre più radicata retorica della sicurezza in Europa, la promozione di un' Europa inclusiva e forte nelle sue diversità sembra sempre più necessaria. L'arte e la cultura sono vettori essenziali della promozione della diversità, dell'umanità e universalità delle componenti plurali delle nostre società, e del dialogo interculturale.

Il progetto *MigrArts* si propone sia di supportare il riconoscimento e l'effettiva considerazione dei diritti culturali dell3 migranti, sia di promuovere l'autorealizzazione attraverso lo sviluppo delle capacità creative e del senso di appartenenza. Il progetto intende supportare le strutture operanti del campo culturale e quelle responsabili dell'integrazione dell3 migranti, in modo tale che possano lavorare insieme con un approccio innovativo, intersettoriale e interculturale.

MigrArts è coordinato dalla Ligue de l'Enseignement (Francia) in collaborazione con ARCI (Italia), con il Center for Peace Studies (Croazia), e con il Community Development Institute (Macedonia del Nord).

Dopo un periodo di riflessione collettiva per sviluppare una base teorica condivisa e un inquadramento metodologico comune, i partner di progetto hanno lanciato un processo di sperimentazione attraverso diversi progetti artistici e culturali nei loro Paesi (Francia, Italia, Macedonia del Nord, Croazia), con e per l3 migranti. La valutazione di questi esperimenti ha reso possibile affinare la metodologia e redigere una lista di suggerimenti per l3 responsabili di progetto.

La presente guida pratica *Per un approccio che garantisca l'inclusione e l'emancipazione della popolazione migrante attraverso attività artistiche e culturali* è il risultato di questo processo collettivo. Questa guida è indirizzata a tutt3 coloro che vogliono progettare e realizzare progetti artistici e culturali che rispettino i diritti culturali dell3 migranti, che lavorino nel campo dell'arte e della cultura o in quello dell'accoglienza dell3 migranti.

Le politiche pubbliche di ricezione e integrazione tendono ancora a focalizzarsi su "abitazione, cibo, assistenza e accesso all'impiego". Poca attenzione viene dedicata alla dimensione creativa, sensoriale e sensibile, che è parte imprescindibile della nostra umanità. I progetti artistici e creativi emergono spesso dalla società civile, dalle iniziative dell3 singol3 artist3, dall3 operator3 sociali ecc. L'obiettivo di questa guida pratica è quello di incoraggiare tali iniziative, che possono nascere in una vasta varietà di contesti.

Offre all3 responsabili di progetto nuovi spunti di riflessione, esempi a cui ispirarsi e strumenti che possano facilitare il loro lavoro. Non c'è alcun bisogno di aspettare che si verifichino tutte le condizioni ideali prima di mettere l'arte e la cultura al centro delle pratiche di accoglienza e integrazione di chi arriva nel nostro Paese. L'arte e la cultura sono, infatti, opportunità concrete per affermare i diritti culturali, per celebrare la ricchezza della diversità come patrimonio comune, per promuovere il dialogo interculturale e costruire una cultura condivisa.

Le politiche di integrazione europea per le persone migranti

Qualche parola sulle politiche

pubbliche nei Paesi

che partecipano al progetto

MigrArts

I Paesi e le organizzazioni che partecipano al progetto MigrArts mostrano disparità significative per quanto riguarda le politiche di integrazione dell3 migranti. Queste disparità sono il risultato di fattori storici e culturali. La situazione politica di ognuno di questi Paesi avrà probabilmente un impatto sulla realizzazione del progetto. L'ascesa dell'estrema destra in Italia e il continuo bisogno di lavorator3 migranti non hanno dato luogo a una diminuzione delle migrazioni irregolari. Infatti, entro il 2025 saranno garantiti 450.000 permessi di residenza aggiuntivi, ma è improbabile che l'inclusione dell3 migranti a livello culturale e sociale migliori nei prossimi anni. Il governo Italiano sta di fatto perseguendo una politica di delocalizzazione dell'accoglienza migranti, anziché costruire degli accordi con i Paesi membri vicini. A novembre 2023, l'Italia ha firmato un accordo con l'Albania per aprire due centri di detenzione, la cui apertura era prevista entro maggio 2024, ma che è poi stata posticipata. Questi centri non mirano a facilitare l'integrazione dell3 migranti, né sono progettati per promuovere l'inclusione culturale. Al contrario, il loro obiettivo primario è quello di processare le domande dell3 migranti in attesa del rilascio di un permesso di soggiorno. A coloro

che risiedono in questi centri di detenzione non è permesso lasciare i locali, che sono sorvegliati dalle autorità italiane e albanesi, e rischiano l'espulsione dal Paese in caso di infrazione di tale norma¹.

In Francia, la dimensione culturale è presente nei piani di integrazione per i nuovi arrivi ed è vista come un modo di facilitare l'apprendimento del francese e di creare un senso di appartenenza alla Francia attraverso l'insegnamento dei valori, della storia, e dell'arte della Repubblica, secondo l'appello lanciato nel 2017 da un gruppo di artist3 e da France Terre d'Asile². D'altra parte, nelle priorità per l'integrazione del 2024, la cultura è menzionata principalmente allo scopo di «promuovere l'accesso al patrimonio nazionale» o «all'incontro con la società ospitante». I programmi di integrazione per giovani migranti, come *Volont'R*, hanno ricevuto finanziamenti aggiuntivi per il 2023 per sviluppare «la considerazione delle questioni inerenti l'integrazione culturale attraverso l'accesso a libri e materiale di lettura per l3 giovani volonari3³». In ogni caso, la questione dell'integrazione culturale dell3 migranti è limitata all'accesso alla cultura francese, mentre gli spazi per la libera espressione culturale e artistica vengono forniti da associazioni come Singa e Autremonde ma rimangono marginali e non vengono inclusi nelle priorità nazionali. Nella Macedonia del Nord e in Croazia, una strategia nazionale per l'integrazione dell3 migranti nella società locale è al momento assente. A seguito dell'entrata della Croazia nell'UE nel 2013,

¹ - Taylor, A., & Mandilara, S. (2024b, mai 21). Albania-Italy migrant deal moves ahead as Rome publishes tender for processing centre. www.euractiv.com

² - https://www.france-terre-asile.org/images/stories/publications/pdf/Lettre_de_l_asile_et_de_l_integracion_87.pdf

³ - gifrance - Droit National En Vigueur - Circulaires et Instructions - Priorités Pour 2024 de la Politique D'intégration des Étrangers Primo-arrivants, Dont les Personnes Réfugiées, s. d. <https://www.legifrance.gouv.fr/download/pdf/circ?id=45543>

sono stati messi in atto due piani d'azione per l'integrazione (per gli anni 2013-2015 e 2017-2019), ma il Paese è stato sprovvisto di una strategia di integrazione valida negli ultimi cinque anni. Il monitoraggio e la valutazione di queste due politiche di integrazione sono anch'essi risultati piuttosto limitati e la dimensione culturale era completamente assente. Attualmente, in Croazia ci sono lievi cambiamenti positivi relativamente alla promozione e protezione dei diritti culturali dell3 migranti, che però si sono verificati in contesti molto marginali e solo a livello dei governi locali (per esempio, nelle politiche pubbliche della Città di Zagabria). La relazione di entrambi i Paesi con l'immigrazione è caratterizzata dalla volontà di contenere, piuttosto che accogliere, l'immigrazione, una volontà rinforzata dalla loro prossimità alla rotta balcanica, attraverso cui gli ingressi sono aumentati del 160% tra il 2021 e il 2022, come risultato della guerra in Ucraina⁴. L'entrata in vigore dell'accordo di cooperazione tra la Macedonia del Nord e Frontex ad aprile 2023, così come la presenza di Frontex in Croazia e l'aumento dei fondi nazionali ed europei forniti a quest'ultima per il controllo dei confini piuttosto che per l'integrazione, mostrano una chiara ostilità verso l'immigrazione. Di conseguenza, l'accesso ai diritti culturali dei dell3 rifugiat3 e dell3 migranti rimane un aspetto poco considerato tra i diritti fondamentali di quest3 ultim3. L3 attor3 culturali e sociali che lavorano con l3 migranti nei centri di transito, e non solo, sono limitati a livello di risorse tecniche ed economiche. I progetti per le persone che beneficiano di protezione internazionale, richiedenti asilo, e altre persone migranti, sono spesso di breve durata e sono supportati principalmente dalla società civile, che mancano, sfortunatamente, di continuità una volta esauriti i fondi a disposizione.

Il Piano di Azione per l'Integrazione e l'Inclusione, una strategia europea emergente per l'integrazione culturale

A livello europeo, il Piano di Azione per l'Integrazione e l'Inclusione (*Action Plan for Integration and Inclusion*) 2021-2027, che coinvolge sia l3 migranti che l3 cittadin3 europe3 con un *background* migratorio, prende atto del contributo significativo apportato all'Unione europea dall3 migranti. Questo piano si basa sul precedente *Piano di Azione per l'Integrazione di Cittadini di Paesi Terzi* del 2016 (*Action Plan on the Integration of Third-Country Nationals*) della Commissione europea. In questo contesto, l'integrazione è intesa come un processo che dovrebbe mettere l3 migranti in condizioni di partecipare pienamente alla vita economica, sociale, politica e culturale. La Commissione Europea ha anche riconosciuto la necessità di un supporto preciso e mirato per l'integrazione delle donne migranti, che affrontano specifiche problematiche legate alla dimensione di genere.

Il piano mira a promuovere il dialogo interculturale e l'educazione sulle culture migranti, che porterà a migliorare l'interazione tra l3 immigrat3 e l3 cittadin3 degli Stati Membri, favorendo la comprensione reciproca. Uno degli obiettivi del piano è quello di fornire «più opportunità di incontro e di scambio tra migranti, cittadin3 europe3 con un *background* migratorio e le comunità locali, in particolare attraverso l'arte, la cultura, lo sport e la socialità in generale». La Commissione introdurrà quindi un 'premio dell'integrazione' per riconoscere il contributo dato da scuole, comunità locali, organizzazioni artistico-culturali, club sportivi e centri giovani ai processi di integrazione e inclusione. Gli Stati Membri sono incoraggiati a «promuovere gli scambi con le società ospitanti attraverso il volontariato, lo sport, l'educazione informale e le attività culturali o giovanili.» Una revisione intermedia è programmata a fine 2024 per valutare i risultati dell'attuazione del piano. Nonostante l'impatto dei processi culturali sia difficile da quantificare,

4 - L'Express. (2022, 25 novembre). Migrations: pourquoi la "route des Balkans" inquiète l'Europe. L'Express.

https://www.lexpress.fr/monde/migrations-pourquoi-la-route-des-balkans-inquiete-l-europe_2184139.html

i processi creativi possono stimolare cambiamenti significativi attraverso la co-creazione e la co-produzione. Infatti, il processo è importante tanto quanto il prodotto finale e può anche facilitare lo sviluppo di politiche di integrazione in altre aree, come l'educazione e l'abitare. Supportando progetti artistici e culturali che coinvolgano l'intera comunità, l'UE può incoraggiare la creazione di connessioni tra gruppi sociali distinti e rafforzare i principi democratici. Al fine di stimolare un dialogo aperto e alla pari tra i3 migrant3 e le loro società ospitanti, l'UE dovrebbe elaborare una strategia culturale più organica. All'inizio del 2016, l'Europe Creative Programme, che è stato rinnovato per il periodo 2021-2027, ha lanciato una call specifica per progetti che «supportano l'integrazione dell3 rifugiat3» come parte della sua componente intersettoriale.

La call dichiara che «Nel momento in cui l'Europa si trova ad accogliere un numero straordinario di rifugiat3, il dialogo interculturale attraverso la cultura e le arti gioca un ruolo fondamentale nell'integrazione dell3 rifugiat3».

Stando a questa dichiarazione, il Direttorato Generale Europeo per l'Educazione e la Cultura ritiene che il settore culturale abbia un ruolo chiave nell'affrontare questa sfida globale, attraverso il supporto di iniziative che utilizzano la cultura e la creatività per facilitare l'integrazione dell3 rifugiat3. Infine, misure di sostegno economico sono state introdotte dagli Stati Membri e dalle autorità locali in anni recenti. D'altra parte, non c'è stato un vero e proprio impegno da parte delle istituzioni europee e non esiste al momento uno strumento per valutare la percentuale di spesa per le misure di integrazione di richiedenti asilo, rifugiat3 e migranti, destinate alla partecipazione alla vita culturale e alla promozione di progetti culturali e artistici.

Diritti culturali: di cosa si tratta?

Per portare avanti progetti che garantiscano sia l'inclusione che l'emancipazione, il riferimento ai diritti culturali risulta particolarmente rilevante. Allo stesso tempo, i diritti culturali non possono essere ridotti alla sfera artistica, e mettere in atto un progetto artistico non garantisce che i diritti culturali vengano presi in considerazione.

Questo capitolo della guida pratica dedicata ai diritti culturali è volto a far comprendere i riferimenti teorici e concettuali su cui si baseranno la costruzione e la valutazione dei progetti con le persone migranti.

Definizione generale

I diritti culturali sono parte integrante dei diritti umani. In questo senso, essi sono universali, indivisibili e interdipendenti. Patrice Meyer-Bisch, presidente dell'Observatory of Diversity and Cultural Rights e membro del Fribourg Group da cui è nata la *Dichiarazione di Fribourg sui Diritti Culturali*, propone questa definizione:

«Questi sono diritti, libertà e responsabilità di una persona, da sola o all'interno di una comunità, di scegliere ed esprimere la propria identità, accedendo, mettendo in pratica e contribuendo a quei riferimenti culturali che sono percepiti come risorse necessarie e fondamentali per i processi di costruzione della propria identità, di comunicazione e di creazione. Quindi, i diritti culturali includono sia i diritti che tutelano l'identità (non discriminazione, o rispetto dell'identità), sia i mezzi di espressione di questa identità (libertà di espressione, diritto di partecipazione alla vita culturale, diritto all'uso della lingua, ecc.), sia l'accesso alle varie risorse necessarie a vivere liberamente la propria identità nell'arco della vita (educazione, informazione, libertà di associazione, accesso al patrimonio)».

Alcuni concetti correlati

Le Nazioni Unite, nel Commento Generale 21 (II A 15)⁵ sul diritto di tutti di prendere parte alla vita culturale, dichiarano che ci sono, tra gli altri, tre principali componenti interrelate del diritto di partecipare o prendere parte alla vita culturale: (a) la partecipazione a, (b) l'accesso e (c) la possibilità di contribuire alla vita culturale:

⁵ - UN Committee on Economic, Social and Cultural Rights (CESCR), General comment no. 21, Right of everyone to take part in cultural life (art. 15, para. 1a of the Covenant on Economic, Social and Cultural Rights), 21 December 2009, E/C.12/GC/21, available at: <https://www.refworld.org/docid/4ed35bae2.html>

- (a) **la Partecipazione** riguarda in particolare il diritto di ciascuna - da sola, o in associazione con altr3 - di agire liberamente, di scegliere la propria identità, di identificarsi o meno con una o più comunità o di modificare tale scelta, di prendere parte alla vita politica della società, di impegnarsi nelle sue attività culturali e di esprimere se stessa nella lingua di sua scelta. Tutt3 hanno anche il diritto di cercare e sviluppare una conoscenza culturale e modalità di espressione culturale e quello di condividerle con l3 altr3, così come di agire creativamente e prendere parte a attività creative.
- (b) **L'Accesso** riguarda in particolar modo il diritto di ciascuna - individualmente o in associazione con altr3, o come comunità - di conoscere e comprendere la sua propria cultura e quella dell3 altr3 attraverso la formazione e l'informazione, e di ricevere un'istruzione e una formazione di qualità con il dovuto riguardo per la propria identità culturale. Tutt3 hanno anche il diritto di apprendere forme di espressione e disseminazione attraverso qualsiasi mezzo tecnico di informazione o comunicazione, così da perseguire uno stile di vita che comprenda l'utilizzo dei beni culturali, così come delle altre risorse quali la terra, l'acqua, la biodiversità, la lingua o altre istituzioni specifiche, e di godere del patrimonio culturale e delle creazioni generate da altri individui e comunità.
- (c) **Contribuire alla vita culturale.** Questo aspetto si riferisce al diritto di ciascuna di essere coinvolta nell'espressione spirituale, materiale, intellettuale ed emotiva della comunità. Tutto questo è supportato dal diritto a prendere parte agli sviluppi della comunità cui si appartiene e alla definizione, elaborazione e attuazione delle politiche e delle decisioni che hanno un impatto sull'esercizio dei diritti culturali di una persona.

Cinque condizioni per la piena realizzazione del diritto a partecipare alla vita culturale

Esistono cinque condizioni per il pieno raggiungimento del diritto a partecipare alla vita culturale:

- **Disponibilità**
- **Accessibilità**
- **Accettabilità**
- **Adattabilità (flessibilità e rilevanza delle strategie)**
- **Appropriatezza (a una modalità o a un contesto)**

Queste cinque condizioni sono definite nel Commento Generale 21 (II B 16) come:

«condizioni necessarie alla piena realizzazione del diritto di tutt3 di prendere parte alla vita culturale secondo i criteri di eguaglianza e non discriminazione.»

Nello specifico:

- **(a) La Disponibilità** consiste nella presenza di beni e servizi culturali che siano aperti a tutt3, in modo tale che tutt3 possano goderne e beneficiarne. Questi beni e servizi includono biblioteche, musei, teatri, cinema e stadi; la letteratura, incluso il folklore, e le arti in tutte le loro forme; gli spazi aperti condivisi essenziali all'interazione culturale, come parchi, piazze e strade; i doni della natura, come il mare, i laghi, i fiumi, le montagne, le foreste e le riserve naturali, incluse la flora e la fauna che vi si trovano e che determinano la biodiversità di una nazione; i beni culturali intangibili, come le lingue, i costumi, le tradizioni, le credenze, la conoscenza e la storia, ed anche i valori, che costituiscono parte dell'identità e contribuiscono alla diversità culturale di individui e comunità. Tra tutti i beni culturali, uno di particolare valore è la legami interculturali generativi che si manifesta quando diversi gruppi, minoranze e comunità possono liberamente condividere lo stesso territorio;
- **(b) L'Accessibilità** consiste nelle opportunità effettive e concrete per individui e comunità di godere pienamente di una cultura fisicamente ed economicamente raggiungibile per tutt3, sia nelle aree urbane che rurali, e senza

discriminazioni. È essenziale, a questo proposito, che l'accesso delle persone anziane e per le persone con disabilità, così come per le persone che vivono in condizioni di povertà, sia garantito e facilitato. L'accessibilità include anche il diritto di ognuna di cercare, ricevere e condividere informazioni su qualsiasi manifestazione della cultura nella lingua scelta dalla persona in considerazione, e l'accesso delle comunità a mezzi di espressione e disseminazione;

- **(c) L'Accettabilità** comporta che le leggi, le politiche, le strategie, i programmi e le misure adottate da parte dello Stato per il godimento dei diritti culturali siano formulate e attuate in modo tale che le misure siano accettate dagli individui e dalle comunità coinvolte. A tal proposito, si dovrebbero tenere delle consultazioni con le persone e le comunità interessate così da assicurare che le misure adottate per proteggere la diversità culturale siano accettate e condivise;
- **(d) L'Adattabilità** si riferisce alla flessibilità e alla pertinenza di strategie, politiche, misure e programmi adottati dallo Stato nell'area della vita culturale, che devono essere rispettosi della diversità culturale di individui e comunità;
- **(e) L'Appropriatezza** si riferisce alla realizzazione di un diritto umano specifico così che sia pertinente e adatto a una data modalità o contesto, cioè che sia rispettoso della cultura e dei diritti culturali di individui e comunità, incluse le minoranze e i popoli Indigeni. Il Comitato ha fatto più volte riferimento alla nozione di "appropriatezza culturale" (o "accettabilità culturale", o adeguatezza) in vari Commenti Generali, in particolare in relazione al diritto al cibo, alla salute all'acqua, all'abitare e all'istruzione. I modi in cui questi diritti vengono messi in atto possono avere un impatto sulla vita culturale e sulla diversità culturale. Il Comitato vuole sottolineare la necessità di prendere in considerazione, per quanto possibile, i valori culturali associati al cibo e al consumo di cibo, all'uso dell'acqua, al modo in cui i servizi di istruzione e sanitari vengono forniti e al modo in cui le abitazioni sono progettate e costruite.

Un focus sull'approccio dei Diritti Culturali e dell'identità culturale

Un approccio ai diritti culturali

Cosa significa e cosa comporta riferirsi ai diritti culturali?

Un approccio basato sui diritti culturali è, innanzitutto, un approccio basato sui diritti umani, che **rispetta la dignità, la crescente libertà, e il prendersi cura della relazione.**

➤ Va oltre un approccio basato sui bisogni. Infatti, questo approccio non riguarda solo il soddisfacimento di bisogni ma mira alla **costruzione di capacità e ad incrementare la libertà***.

*Il filosofo indiano Amartya Sen parla di aumentare *capabilities*. Per prendere decisioni, una persona ha bisogno di competenze e conoscenza sul come utilizzarle.

➤ Richiede **riconoscimento reciproco**, che a sua volta implica:

- Rispetto reciproco
- Empatia
- Fiducia
- ... e tempo di qualità

➤ L'approccio ai diritti culturali risponde alla **sfida democratica**, che incita tutti a prendere parte alle responsabilità collettive e condivise.

➤ Tale approccio richiede **un certo posizionamento**: tutto sta nell'accompagnare le persone nel loro viaggio culturale, ascoltarle, imparare da loro, offrire opportunità, rispettare le loro scelte. Dobbiamo sempre essere SINCERAMENTE orientati verso il rispetto dei diritti culturali.

Cultura e identità culturale

Per comprendere e rispettare i diritti culturali, è essenziale considerare la Cultura come un processo vivente e interattivo.

La Cultura non sta nell'oggetto bensì nella relazione.

Il Commento Generale n. 21 propone la seguente definizione:

«La Cultura comprende, tra le altre cose, gli stili di vita, la lingua, la letteratura orale e scritta, la musica e le canzoni, la comunicazione non verbale, la religione o il sistema di credenze, lo sport e i giochi, i metodi di produzione e le tecnologie, i paesaggi naturali e artificiali, il cibo, il vestire, le arti, i costumi, e le tradizioni **attraverso cui individui, gruppi di individui e comunità esprimono la loro umanità e il significato che danno alla loro esistenza, e costruiscono una visione del mondo che rappresenta il loro incontro con le forze esterne che hanno un impatto sulle loro vite**» (II A 103).

Il riferimento ai diritti culturali esclude qualsiasi pratica che sia contraria ai diritti umani. Il Commento Generale 21 dichiara: «nessuna può invocare la diversità culturale per infrangere i diritti umani» (II C 18).

Questo è esattamente ciò che distingue questa definizione di cultura da una definizione antropologica che comprende tutto ciò che può essere osservato nel modo di vivere di un gruppo.

L'espressione «identità culturale» è intesa come la somma di tutti i riferimenti culturali attraverso cui una persona, sola o all'interno di una comunità, si definisce o si costituisce, comunica o desidera essere riconosciuta nella sua dignità.

Nessuna può essere assegnata o ridotta a una cultura specifica o ad un singolo riferimento culturale.

Testi di riferimento

I diritti culturali sono riconosciuti nella letteratura internazionale, e sono specificati in modo tale da essere compresi e istituiti nei documenti istituzionali e della società civile.

Di seguito sono presentati i principali riferimenti:

- **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani delle Nazioni Unite (1948)**
Art 27: «Tutte hanno il diritto di partecipare liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di condividere i progressi scientifici e i loro benefici»
Il termine «diritti culturali» appare nell'articolo 22, ma tutti i diritti che ricadono nella categoria di diritti culturali vengono raggruppati e strutturati in testi successivi.
- **Dichiarazione di Friburgo (testo fondativo del 1993)**
La Dichiarazione di Friburgo sui diritti culturali è il risultato di venti anni di lavoro di un gruppo internazionale di esperti, noto come il 'Gruppo di Friburgo'. Essa è il risultato di consultazioni portate avanti dai membri del Gruppo, come l'UNESCO, il Consiglio d'Europa e l'Organizzazione Internazionale della Francophonie. Una bozza della dichiarazione era stata pubblicata nel 1998 con l'UNESCO, con un commento articolo per articolo. L'attuale versione è presentata come un documento della società civile, in una versione migliorata grazie al lavoro di molti osservatori da diversi continenti, riuniti dall'Osservatorio della Diversità e dei Diritti Culturali, connesso all'Organizzazione Internazionale della Francophonie e all'UNESCO. Questa dichiarazione sui diritti culturali mette insieme ed esplicita diritti che sono già stati riconosciuti precedentemente ma solo in maniera dispersa. Il lancio della Dichiarazione ha avuto luogo il 7 e l'8 Maggio 2007, presso l'Università di Friburgo e il *Palais des Nations* a Ginevra, in Svizzera. Anche se non ha ancora valore istituzionale, questo testo di impegno civile e attivismo è una fonte di ispirazione per chi si occupa di diritti culturali.

- **Patto Internazionale per i Diritti Economici, Sociali, e Culturali delle Nazioni Unite (1966)**
L'articolo 15a dichiara che «Gli Stati che partecipano al presente Patto riconoscono il diritto di tutt3 di partecipare alla vita culturale».
- **Dichiarazione Universale UNESCO sulla Diversità Culturale (2001)**
La dichiarazione sottolinea l'importanza dei diritti culturali e il diritto alla diversità così come sono stati delineati da strumenti internazionali come la *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani* (1948), e il *Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali* del 1966.
- **Convenzione UNESCO sulla Protezione e la Promozione della Diversità delle Espressioni Culturali (2005)**
Questo testo emerge dal dibattito politico sul rapporto tra mercato e cultura. Art 8: «I beni e i servizi culturali [...], trasmettendo identità, valori, e significato, non devono essere considerati merci o beni di consumo come altri.» Gli Stati affermano che il rispetto per la diversità culturale, la tolleranza, il dialogo, e la cooperazione, in un clima di mutua fiducia e comprensione reciproca, sono una delle migliori garanzie di pace e sicurezza internazionale.
- **Convenzione del Consiglio d'Europa di Faro (2005)**
Questo testo ridefinisce la nozione di patrimonio culturale come una fonte di sviluppo umano, così come il rafforzamento della diversità culturale e la promozione del dialogo interculturale. Afferma il diritto dell3 cittadini3 di accedere e partecipare al proprio patrimonio culturale. Questo testo è stato firmato e ratificato da Macedonia, Croazia e Italia (ratificazione avvenuta nel 2022), ma non dalla Francia.
- **Commento Generale ONU n. 21 (2009)**
È un testo internazionale e universale che commenta e approfondisce l'articolo 15a del Patto sui Diritti Economici, Sociali e Culturali, «Il diritto di tutt3 di partecipare alla vita culturale». Questo testo definisce i diritti

culturali come parte integrante dei diritti umani, specifica quali sono le persone che dovrebbero essere soggette ad una protezione speciale (inclus3 l3 migranti) e specifica anche gli obblighi degli Stati in merito.

Domande frequenti

► I diritti culturali sono una novità?

La nozione di diritti culturali è disseminata in molti documenti internazionali (per esempio, nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani), quindi non è una novità in questo senso, ma la sua declinazione a livello di orientamenti, pratiche e politiche pubbliche è sicuramente recente.

La Dichiarazione di Friburgo, frutto di un lavoro collettivo svolto dalla cittadinanza nel 2007, è un elemento importante di questa evoluzione. Si è verificata un'evoluzione anche a livello socio-politico: la migrazione è vista come un fenomeno permanente e l'interculturalità appare ora come parte integrante della soluzione per la convivenza fra diverse comunità culturali.

► Qual è la relazione tra arte e cultura?

Le arti sono una modalità di espressione della cultura. Contribuiscono, quindi, alla costruzione della cultura e all'accesso a culture differenti. L'arte è parte della cultura, al pari di altre sfere come le scienze, la religione, i costumi, ecc.

► Quali aree della vita quotidiana sono interessate dai diritti culturali?

Tutte le aree, tra cui: il cibo, la lingua, le credenze, la relazione con l3 altr3, ecc. Dal momento in cui ci si confronta con la società in generale e con le interazioni sociali, si viene in contatto con la questione dei diritti culturali.

► I diritti culturali possono giustificare qualsiasi pratica di una comunità?

No. I diritti culturali rientrano nei diritti umani e questi ultimi devono essere rispettati a prescindere dalla specificità culturali di una comunità. In ogni caso, non è questione di condannare pratiche ritenute contrarie ai diritti

umani, bensì di decostruirle nel rispetto del dibattito democratico.

► **Un progetto artistico rispetta sempre i diritti culturali?**

No. Dipende dagli obiettivi del progetto, dal modo in cui è costruito, progettato, e realizzato. Un progetto artistico può promuovere altri valori come l'assimilazione culturale (per esempio, «comprendi la nostra cultura e vivi come viviamo noi»).

► **Possiamo mettere in pratica i diritti culturali senza conoscerli?**

Sì, ma no. È meglio essere coscienti di quello che stiamo facendo per essere efficaci, per essere capaci di valutarlo e per essere in grado di fare *advocacy*.

► **Chi è responsabile dei diritti culturali?**

Siamo tutt3 responsabili dei diritti culturali, così come lo siamo dei diritti umani, ma a livelli diversi: (1) politico, (2) operativo, (3) individuale. Ognunə ha la responsabilità dei propri diritti culturali e di quelli dell3 altr3. Gli Stati e le loro istituzioni (nel campo dell'istruzione, in quello culturale, in quello giudiziario, ecc.) hanno dei precisi doveri e devono garantire i diritti. Tutte le componenti della società civile possono contribuire a tal fine.

► **Qual è il rischio maggiore per quanto riguarda l'identità?**

È insito negli esseri umani il desiderio di difendersi, di costruire un perimetro, di definire un'identità. Questo non è di per sé dannoso. È solo quando il perimetro smette di essere "poroso", quando smette di essere aperto alla relazione con ciò che si trova all'esterno, è solo allora che diviene un muro che produce

un'identità pericolosa (*risk identity*): identità, nazionalismo, razzismo⁶.

► **I diritti culturali favoriscono la diversità alle spese dell'universalità?**

I diritti culturali sono un inquadramento che rende possibile la diversità culturale. Questa amplia il ventaglio di scelte a disposizione di ognunə. L'UNESCO compara la diversità culturale alla biodiversità e la definisce come un «patrimonio comune dell'umanità» (dalla *Dichiarazione Universale sulla Diversità Culturale* dell'UNESCO). Ciò che è universale non risiede in questa o quella specifica pratica, sapere o credenza, bensì nella possibilità di ogni individuo o gruppo di esprimere la propria umanità. La diversità senza riferimento all'universalità della dignità umana è priva di significato.

► **La libertà è la condizione o l'obiettivo dei diritti culturali?**

La libertà è sia l'obiettivo della diffusione dei diritti culturali che una condizione per il loro effettivo esercizio. Il rispetto dei diritti culturali porta ad una maggiore libertà effettiva delle persone. E questo significa esattamente che le persone hanno più opportunità, più possibilità di scelta, la capacità di dare o meno il loro consenso. Senza questa libertà, non ci può essere un reale esercizio dei diritti culturali.

⁶ - Ogni limite definisce un'identità per il solo fatto di fare riferimento a una differenza. (...) Un grande psicoanalista come Bion riconosceva nella virtù della "porosità" l'attributo fondamentale del confine. Nella spinta a innalzare steccati, staccionate, muraglie, barriere difese organizzate, come accade nel nostro tempo dove sembra dominare incontrastata una pulsione securitaria senza precedenti sembra essere dominante, il confine rischia invece di trasfigurarsi in muro, rendendo impossibile lo scambio. (...) In questo caso l'identità si irrigidisce paranoicamente contro la differenza. Lo straniero coincide con il nemico, la minaccia, l'orrore, il terrificante (...). Cfr. Massimo Recalcati - *The Temptation of the Wall: Five Short Lessons on Civil Life* (2022) (ndt)

Best practices sulla base dei temi fondamentali della metodologia

Questa parte della guida ripercorre i principali temi che devono essere presi in considerazione affinché un progetto rispetti i diritti culturali. Tali tematiche costituiscono anche la base del quadro metodologico (vedi le risorse correlate a p. 31). I vari progetti qui presentati sono esempi concreti di come possono essere messe in pratica. A prescindere dal contesto, a prescindere dai mezzi e a prescindere dalla condizione della popolazione, è possibile potenziare l'inclusione e l'emancipazione dell3 migranti ricorrendo a varie pratiche artistiche. I progetti non sono descritti in modo esaustivo, ma soltanto al fine di porre l'accento e illustrare ciascuna tematica. Non sono perfetti, ma possono essere una fonte d'ispirazione e di aiuto per superare gli ostacoli che spesso impediscono di iniziare.

Identità dinamiche, tra appartenenza e apertura

Poiché le identità si costruiscono e si trasformano nel corso della vita, i progetti culturali e artistici possono riuscire a:

- assicurare che l3 partecipanti abbiano la libertà di esprimere le proprie identità (valori, punti di riferimento, gusti, conoscenze, abitudini...), il senso che esse danno all'esistenza, in particolare attraverso la creazione artistica, e assicurare il principio di non-discriminazione.
- valorizzare la diversità culturale per creare nuove opportunità per tutt3. Rimuovere le barriere per far sì che tali opportunità siano accessibili.
- contribuire insieme alla vita culturale e quindi al patrimonio comune.

Parlare di noi stessi per conoscere l3 altr3

DIMMI di Storie Migranti raccoglie le storie di coloro che hanno scelto di lasciare la vita che avevano nei loro Paesi d'origine per intraprendere il viaggio che l3 ha portat3 qui. Ogni storia è la voce di chi, con tenacia e speranza, ha costruito un presente differente. ARCI è parte della giuria di *Diari Multimediali Migranti*. Si tratta di un concorso nazionale che riunisce e diffonde le storie di persone di origine straniera che vivono o che hanno vissuto in Italia. La competizione ha due obiettivi: raccogliere e conservare un patrimonio culturale che rischia di essere perso; combattere gli stereotipi relativi alla migrazione, attraverso la testimonianza di chi l'ha vissuta sulla propria pelle. Le storie premiate saranno pubblicate da un editore nazionale. Tutte le storie presentate - premiate o meno - saranno inserite nell'Archivio Diaristico Nazionale.

Estratto delle regole della competizione

Cosa puoi inviare?

«Una storia scritta, un video, un file audio, fotografie, disegni, e-mail e cartoline...

O un racconto composto da più di uno dei materiali elencati. Per esempio, puoi scrivere una storia e arricchirla con disegni, oppure puoi raccontarci la tua esperienza a voce in un file audio e allegare delle fotografie. Scegli come vuoi usare gli strumenti disponibili, la cosa importante è che sia la tua storia, narrata in prima persona, senza modifiche o correzioni: vogliamo ascoltare la tua voce! Se preferisci raccontare la tua storia in una lingua straniera, ricorda di allegare una traduzione in italiano insieme alla tua candidatura.»

Alternative Class: Youth Centre Ribnjak (Città di Zagabria)

Lo *Youth Centre Ribnjak* sostenuto dalla Città di Zagabria ha riunito persone con esperienza migratoria e, in cooperazione con insegnanti e con le scuole, ha organizzato lezioni alternative di arte, geografia, storia o politica preparate e condotte da loro. L3 student3 delle scuole di Zagabria hanno avuto la possibilità di partecipare ad una classe con un musicista senegalese, pittori provenienti dall'Ucraina e dal Pakistan, un artista dall'Afghanistan, un medico curdo, student3 di legge provenienti dalla Turchia. Per l3 student3 si tratta di momenti di incontro stimolante con artist3, intellettuali e attivist3 provenienti da diverse zone del mondo e che stanno diventando parte della nostra società e, al tempo stesso, di lezioni di dialogo e scambio culturale.

«Vengo dal Camerun, ho vissuto in Croazia per dodici anni, ho studiato e ora lavoro come parrucchiera. È per me un grande onore poter parlare della mia cultura. Canteremo insieme una canzone del Camerun» (Florette).

«Credo che sia fondamentale svolgere queste lezioni nelle scuole perché, in linea di principio, come nazione, credo che abbiamo lievi pregiudizi verso l3 stranier3 e che siamo relativamente conservator3. Credo che avremmo bisogno di diffondere un'attitudine positiva fin dall'inizio e fornire alle persone una prospettiva più ampia.» (student3, partecipante alla lezione).

A different way of telling your story

La Ligue de l'enseignement 24 insegna il francese all3 stranier3 arrivat3 da poco in Francia, che abbiano ricevuto poca o nessuna istruzione nel proprio Paese d'origine e che abbiano un livello di francese molto basso. Il progetto condotto insieme all'associazione 'Les Arts à Souhait' fornisce loro l'opportunità di esprimersi attraverso il disegno e la pittura. Costituisce un'occasione per scoprire nuove tecniche (alcun3 non hanno mai disegnato o dipinto prima), per imparare nuove parole, ma anche per rivelare parti di sé, per condividere un momento piacevole e contribuire ad un lavoro comune. Per esempio, in relazione al tema della famiglia, l3 partecipanti possono portare una foto (stampata o digitale) e poi utilizzare una proiezione video per ricavarne i contorni e realizzare un dipinto. Le opere risultanti vanno a comporre una mostra che viene poi presentata al pubblico. Questi laboratori si svolgono nei locali dell'associazione, in modo che l3 partecipanti possano usufruire dello spazio e delle attrezzature artistiche. Essi sono parte del programma di formazione integrato al programma di accoglienza dell3 rifugiat3.



© Ligue de l'enseignement

Youth Association RUMA, laboratorio Mediation ART

Il laboratorio è rivolto a partecipanti locali e migranti e si occupa del riconoscimento e dell'espressione delle emozioni negative. In quanto esseri umani, siamo spesso abitate da diverse paure e pertanto dobbiamo imparare a liberarcene senza dolore e nel modo giusto. Nasconderle e accumularle in noi stessi non è positivo né per noi né per chi ci sta intorno.

La paura, che sia causata da un dislocamento culturale, da pressioni della società o da traumi personali, se non viene affrontata può avere un pesante impatto sul nostro benessere.

Fornendo una piattaforma che consente di esplorare apertamente e di articolare le proprie paure, il laboratorio favorisce un processo di autoconsapevolezza e di guarigione emotiva. Il laboratorio sottolinea l'importanza di rilasciare queste emozioni negative in modo costruttivo e sano. I partecipanti sono incoraggiati ad affrontare di petto le proprie paure, piuttosto che reprimerle o interiorizzarle, comprendendo che evitarle contribuisce solo a perpetuare la loro presa su di noi. Attraverso diverse tecniche terapeutiche, come la *mindfulness* o le arti espressive, gli individui imparano a coltivare la resilienza e la forza interiore.



© Workshop Mediation ART RUMA NGO

Taste of Home

Taste of Home era un collettivo che riuniva rifugiati, migranti e alleati con sede in Croazia. L'inizio del suo lavoro risale ai primi anni 2000, quando i attivisti del *Centre for Peace Studies* visitarono il centro di accoglienza per richiedenti asilo in Croazia e documentarono i viaggi dei rifugiati. Il lavoro di ricerca e documentazione ci ha condotto ad un progetto di *storytelling* in cui i rifugiati, in cerca di felicità e sicurezza, offrono le parti più intime dei loro ricordi - i sapori della loro infanzia e i nuovi inizi nei nuovi paesaggi. La collezione di esperienze e i frammenti di ricordi dei rifugiati hanno trovato posto in un libro di ricette: *Recipes From Afar, Stories Up-Close*. Il libro ha acceso grandi sogni. Il collettivo ha organizzato eventi culinari comunitari così come scambi interculturali nelle scuole, negli asili e nelle istituzioni culturali. Queste azioni hanno aperto spazi che generalmente tenevano a distanza i rifugiati e i migranti, aumentando la consapevolezza relativa all'esperienza vissuta di rifugiati e migranti, e hanno generato connessioni con il nuovo vicinato.

Inoltre, durante il massiccio arrivo di nuovi rifugiati in Croazia e in Europa nel 2015, il collettivo ha fondato una cooperativa impegnata per l'emancipazione socio-economica di rifugiati e migranti. La cooperativa ha dato vita ad un servizio di *catering* che è riuscita ad andare avanti per qualche anno. Purtroppo, il *catering* è stato chiuso a causa della difficoltà per la nascente impresa di mantenere la sostenibilità economica, in particolare a causa delle politiche statali che non hanno garantito sufficienti strumenti di sostegno, né all'imprenditoria sociale né a rifugiati e migranti.



© CMS

BLABLABLE, un piccolo dizionario illustrato per tutt3

La 'Cave Poésie', un'associazione culturale collegata alla Ligue de l'enseignement, ha invitato la casa editrice 'N'a qu'un oeil' a creare un dizionario *Blablable* a Tolosa. Si tratta di un progetto artistico partecipato. Sono state organizzate decine di laboratori di scrittura con bambin3, adult3 e persone con *background* volutamente molto diversi... Ciascun laboratorio ha messo insieme circa dieci divers3 partecipanti (invitat3 tramite le associazioni, le scuole, ecc.). Dopo aver fatto realizzare a ciascuna partecipante un piccolo taccuino, due autor3 hanno condotto il workshop: hanno posto una serie di domande all3 partecipanti, che hanno risposto oralmente. L3 autor3 hanno trascritto le risposte in diretta, senza modificare ciò che era stato detto e senza correggere eventuali errori nel francese. I materiali raccolti durante questi laboratori sono stati organizzati dall3 autor3 per formare un dizionario, che è stato anche illustrato con i disegni realizzati nei taccuini durante i workshop.

Il lavoro di raccolta e di scrittura è durato più di

due anni, ma ogni laboratorio è stato un evento unico. Sono stati il progetto e il suo scopo ad assicurare la continuità tra le persone coinvolte e l'unità del lavoro finale. Il dizionario pubblicato è stato consegnato a ciascuna partecipante.

«Noi, la struttura culturale, prepariamo il guscio, prepariamo l'involucro affinché le persone si sentano valorizzate, rispettate e affinché possano condividere ciò che hanno. Il Blablable, per persone esiliate, è stato davvero realizzato su misura, nel senso che è stato un laboratorio di scrittura ma in forma orale. Il prodotto finale è scritto, ma è stato fatto tutto oralmente, rispettando le parole delle persone così com'erano. È molto stimolante per l3 partecipanti. C'è qualcosa che va oltre loro ed è molto bello. Alla fine, non si sa chi stia parlando ma si possono trovare le parole di ciascuna. Se ritroveremo questo dizionario tra cent'anni, sarà come avere un'istantanea della società di Tolosa al tempo in cui è stato scritto.»

(Yann, direttore de La Cave Poésie).

GHANA n. prop.

Ma mère a neuf enfants. On est six sœurs, trois frères. On est tous ensemble, au Ghana. Maintenant, il y a une sœur et trois frères qui sont au Canada. Moi, je suis là et les autres sont au Ghana. Au Ghana, on avait de l'or, c'était avant qu'il ne voyage. Avant, nous étions riches. Maintenant, tout l'argent est dehors, en Suisse. Les leaders prennent tout l'argent et nous n'avons rien. Ils vont profiter avec leur famille, en Europe, Amérique et Sud Afrique. Ils prennent beaucoup de l'argent et ils font tous les magasins.

-> BÈNE
-> COCOTTE

GILETS JAUNES (LES) n. prop.

Un jour, j'étais à la laverie avec mon fils pour sécher le linge. Nous avons fini et nous avons voulu aller à la maison. Quand, dans la rue, a commencé la manifestation des gilets jaunes. Les gens sont juste allés dans la rue sans faire quelque chose de dangereux. Et derrière, la police a commencé à jeter des bombes lacrymogènes. J'ai pris mon fils et on s'est cachés à la laverie mais le gaz était déjà entré dans la laverie. Mon fils a pleuré, crié et paniqué parce que le gaz était brûlant pour nos yeux et notre nez et il avait vraiment peur parce qu'il n'a pas compris ce qu'il s'est passé. Nous avons attendu un peu avec le pull sur le nez et ensuite, nous avons couru très vite à la maison. C'était un choc pour lui. Encore et toujours, il me dit que c'est la police qui a blessé son nez. Il a 2 ans et il a raison.

-> FIÈRE
-> BACON (IMBARRÉ)
-> PRÉSENT

GILLES n. m.

Les Gilles de Binch, en Belgique, sont des espèces d'hommes chamarrés, avec des habits rouges et or et des plumes d'autruches, pour le carnaval.

Ils sont remboursés, ils font un peu rondouillards et ils lancent des oranges aux gens. Ça vient du sud, des pays exotiques et c'était par rapport aux diètes.

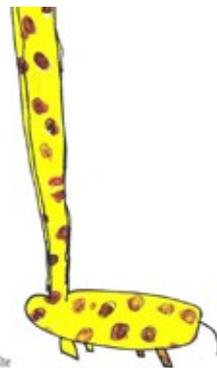


-> HARENG

GIRAFE n. f.



bébé



adulte

GLACE n. f.



-> ANNA

GLOBE n. m.

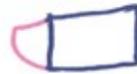


GODOLIN (PARC) n. prop.

Parc public que j'appelle « le p'tit parc », dans le quartier des Chalets à Toulouse. C'est un endroit important pour moi, j'y passe le plus clair de mon temps, en général avec mes copains. Depuis 4 ans, c'est le point de ralliement, on y va tous les jours pour parler, écouter de la musique. Il est tout petit, il y a une petite aire de jeux pour les enfants, une table, cinq ou six bancs. Il y a un château à côté qui a été rénové il n'y a pas longtemps, le château des Verrières ou la maison du Verrier Castel-Gesta, et une cacahouette, avec de fortes odeurs, les gens se plaignent souvent de ça.

-> CACAHOUETTE

GOMME n. f.



GONFLER v. tr.



La qualità della relazione in un contesto interculturale

Poiché non è sufficiente giustapporre culture diverse per creare legami, dialogo e terreno comune, è importante che un progetto riesca a:

- impiegare il tempo necessario per stabilire relazioni di qualità basate sulla reciprocità (riconoscimento reciproco e dialogo interculturale). Creare un ambiente sicuro garantisce il rispetto della libertà e della dignità dell3 partecipanti.
- permettere a tutte le persone di determinare il posto che desiderano occupare nel progetto, accompagnandole in questo processo e assicurandosi del loro consenso in ogni momento. Assicurarsi che l3 partecipanti negozino insieme i loro ruoli all'interno del progetto.
- proporre un sistema in cui le differenze che emergono (connesse alle differenze d'opinione, di visioni, di sensibilità, ecc.) possano essere espresse e risolte in modo pacifico.

Intuitive ART workshop

L'*Intuitive ART workshop* (laboratorio di arte intuitiva) fornisce uno spazio unico e trasformativo in cui persone migranti e persone locali si incontrano per esplorare le loro espressioni creative in un ambiente accogliente e inclusivo. Attraverso una varietà di mezzi artistici ed esercizi guidati, l3 partecipanti sono incoraggiat3 ad attingere alla propria intuizione e a liberare la propria creatività, favorendo connessioni e comprensione attraverso le differenze culturali. Al cuore del laboratorio si trova la convinzione che l'arte superi le barriere linguistiche e culturali e sia un potente mezzo di espressione di sé e di comunicazione. Che si tratti di pittura, di scultura, di collage, o di qualunque altra forma di espressione artistica, l3 partecipanti sono invitat3 a convogliare le proprie emozioni, esperienze e prospettive nelle proprie creazioni, dando vita ad un arazzo di storie ed esperienze condivise. Per l3 partecipanti è un'opportunità unica per lavorare su loro stess3 mentre conoscono un'altra cultura attraverso l'arte. Per l3 migranti è l'occasione per riflettere sulla propria identità nel mezzo della transizione culturale e per l3 abitanti locali è l'occasione per uscire dalla propria zona di comfort e conoscere persone provenienti da contesti e culture differenti. Questo laboratorio può essere un catalizzatore di inclusione sociale e di accettazione dell3 migranti e può essere utile per la sensibilizzazione della comunità locale.



© Julija Malahova, Artist

Il tempo di conoscersi

L'associazione Singa ha organizzato una gita con persone in esilio, da sole o con le proprie famiglie, e con volontari dell'associazione. Una giornata in una fattoria, per condividere un momento di divertimento e di svago. L'associazione ha invitato la coreografa Natalia Bearzotti per condurre un laboratorio di danza. Natalia aveva già brevemente incontrato alcuni dei partecipanti durante un aperitivo-conversazione chiamato *Blabla* che l'associazione Singa organizza due volte al mese. Per Natalia era difficile immaginare se le persone avrebbero effettivamente partecipato e se si sarebbero divertite. La sua intenzione era quella di non «dare una lezione», di non assumere l'atteggiamento di un'insegnante di danza, ma piuttosto di creare le condizioni per uno scambio intorno al corpo e al movimento. Durante il giorno, ha iniziato incontrando i partecipanti in un pasto condiviso. Poi, durante il laboratorio, ha fornito dei suggerimenti ma si è anche lasciata guidare dai desideri dei partecipanti. Anche se per un solo giorno, credeva fosse importante creare una connessione con le persone, un clima di fiducia, e prendere del tempo (inteso non solo come durata ma soprattutto come profondità).



© Singa Toulouse

«Non ho intenzione di venire qui e semplicemente tenere un laboratorio. Abbiamo preparato il pranzo insieme e questo ci ha permesso di parlare della vita... Ho dovuto portare tutti i ragazzi dalla mia parte, perché c'erano molti uomini. Perciò ovviamente abbiamo parlato di calcio. Poi siamo passati ad argomenti più politici, abbiamo parlato di cose diverse. C'era un uomo che faceva il massaggiatore, così abbiamo parlato del corpo. Ho parlato con le donne, ho parlato con i bambini. Ho girato per i tavoli. Ho parlato con molti piccoli gruppi e poi abbiamo mangiato. Devo ammettere che quando ho visto tanti uomini ho pensato che sarebbe stato difficile. Da un po' di tempo sono abituata a lavorare con gruppi di donne... Ed invece è andata molto bene! Hanno riso e sono entrati nello spirito giusto.

Una volontaria dell'associazione ha detto: «È la prima volta che non vedo gli uomini da una parte e le donne dall'altra». Nella loro tradizione, le donne ballano da un lato e gli uomini dall'altro. Qui erano più come bambini, si divertivano.

Era stato detto loro che ero una ballerina argentina, quindi si erano detti: «Siamo fortunati, vogliamo che ci insegni!» Anche io sono partita dal loro desiderio di ballare. Ho spiegato loro perché avessi scelto il tango, perché è un ballo che nasce da una mescolanza culturale. Per me, mostrare il tango in modo giocoso è stato un modo di permettere loro di mostrarmi la loro danza tradizionale... Inizialmente non volevo parlare troppo di me, ma mi sono resa conto che per creare un legame, dovevo dire chi fossi come artista con il mio background di migrante. Con il tempo, anche la fiducia viene naturale... So che in seguito potranno affidarmi un altro progetto... Perché si fidano di me, mi conoscono. Con le persone si possono fare piccole cose, mangiare con loro, andare in gita, conoscere i bambini e creare la fiducia necessaria per lavorare in squadra. Posso dire loro: ti piacerebbe fare uno spettacolo teatrale o un pezzo di danza? Ed ho le persone con me, perché abbiamo un collegamento diretto.» (Natalia, ballerina e coreografa).

Women to Women - Bazar

Živi Atelje DK (Living Atelier DK) è un'organizzazione indipendente, interdisciplinare, non governativa e no-profit, che usa l'arte per esplorare l'identità, processi terapeutici e il fare comunità. Il nostro obiettivo è coltivare la forza, il potenziale, la resilienza e la solidarietà individuali per rispondere alle sfide dell'esistenza come parte del cambiamento sociale e della costruzione di comunità attraverso l'arte. Abbiamo numerosi programmi che includono: il *No Borders Program*, (*Women to Women Collective* e *No Borders: Integration of Art – Art of integration*), *Wandering Art Tea Academy*, *Creative Collective Space* e *Gallery DK* (vetro soffiato, *storytelling*, ceramica, cianotipia e residenze artistiche) e un progetto per proteggere e per promuovere la produzione artistica di Vera Dajht-Kralj, il cui atelier, il suo patrimonio artistico e spirituale, è il punto focale di tutte le nostre attività. Il collettivo *Women to Women* è un programma chiave all'interno di *No Borders* presso lo Živi Atelje DK che mette insieme donne che vorrebbero che la Croazia diventasse la loro casa con donne per le quali la Croazia è già casa, attraverso l'arte impegnata per migliorare il benessere e incoraggiare e facilitare l'integrazione di tutte le persone in una comunità in continua evoluzione. Consideriamo l'integrazione

un processo senza fine che coinvolge tutt'ad essere parte di questa società dinamica e in continua evoluzione con persone di diverse origini e visioni del mondo. Dal 2016, attraverso laboratori, incontri, escursioni ed eventi pubblici, Živi Atelje DK favorisce l'*empowerment* dell3 partecipanti dal punto di vista sociale, terapeutico ed economico attraverso le competenze apprese in uno spazio sicuro e intimo in cui le persone possono scambiare idee, problemi, soluzioni o semplicemente passare del tempo insieme. Le donne costruiscono una rete di sostegno e incoraggiano il rispetto, la comprensione e l'accettazione della diversità. Noi siamo impegnati con il pubblico e lavoriamo sull'*advocacy* e sulla costruzione di consapevolezza pubblica attraverso mostre, presentazioni interattive e workshop a Zagabria e altrove. Continuiamo a collaborare con artist3 e organizzazioni e iniziative non governative locali e internazionali.

Živi Atelje DK (Atelier Vivant DK / Living Atelier DK),
a: Ilica 110, 10 000 Zagreb, Hrvatska/Croatia
W: www.ziviatelje.dk | f: [@ziviateljedk](https://www.facebook.com/ziviateljedk)
i: [@ziviateljedk](https://www.instagram.com/ziviateljedk) / i: [@zene_zenama](https://www.instagram.com/zene_zenama)
Community Exchange/Banka vremena
e: projekti@ziviatelje.dk
e: womentowomen@ziviatelje.dk



© Living Atelier DK

The Game: gruppo multiculturale, lavoro interculturale

La performance del ciclo-teatro *The Game* si è svolta in uno spazio pubblico durante una marcia al confine italo-sloveno, nell'ambito del Festival Sabir, di cui l'ARCI è uno degli organizzatori. *Cantieri Meticci* è una compagnia caratterizzata dalla diversità dei Paesi di provenienza all'interno del suo team. Ha co-costruito il copione e la struttura del ciclo-teatro coinvolgendo professionisti, tra cui un illustratore iraniano membro della troupe e migranti. Lo spettacolo è stato sviluppato utilizzando un metodo incentrato sulle esperienze dell3 migranti coinvolt3. Hanno anche recitato nella loro lingua madre frammenti di storie raccolte lungo la rotta balcanica. Non c'è stata alcuna intermediazione da parte di un'altra attore e/o in un'altra lingua. Questo ha permesso all3 partecipanti di riesaminare le proprie esperienze attraverso le storie di altr3 durante il loro viaggio di migrazione. Hanno potuto raccontarsi attraverso l'espressione artistica. La drammaturgia del testo è stata curata dalla regista teatrale, dando vita a un'opera moderna. L3 partecipanti hanno avuto a disposizione uno spazio sicuro in cui condividere le loro esigenze e proposte e scegliere il ruolo che volevano svolgere nel progetto. Questo spazio è stato gestito dall3 due coordinator3 della compagnia 'Cantieri Meticci' con l'obiettivo di tutelare il benessere di tutt3. Il processo ha quindi creato una vera e propria comunità di fiducia, dove tutt3 si sono sentit3 liber3 di partecipare attivamente e di condividere le proprie storie ed emozioni su un tema che l3 accomunava: chi era statø vittima di discriminazioni e violazioni dei diritti, chi ne era statø testimone o ne aveva documentato la presenza. Questa dinamica di gruppo ha creato una comunità di sostegno e di scambio reciproco sia su temi artistici sia sulle esperienze di vita.



© Courtesy of Festival Sabir

Libertà di coscienza, libertà di espressione

Nell'ambito di un corso universitario per esuli che desiderano tornare a studiare, sono previste uscite culturali. Sono parte integrante del programma di studi e sono quindi obbligatorie. L3 insegnanti le utilizzano per aiutare l3 student3 a migliorare il francese, ma anche per introdurl3 a una serie di offerte artistiche. Queste uscite culturali danno all3 student3 l'opportunità di esprimere i loro sentimenti, i loro gusti e le loro preferenze. Alcuni3 possono rimanere sciocat3 da certe opere. È anche un'occasione per discutere di ciò che è o non è possibile nella società. Un'occasione per parlare di libertà di espressione: quella dell'artista, ma anche quella dello spettatore, che può dire liberamente che una situazione lo disturba mentre altr3 non la pensano allo stesso modo.

«Le differenze di opinione e di convinzioni possono creare tensioni. Ma vorrei solo ricordare a tutt3 l'importanza del principio della *laïcité* in Francia, che è anche il nostro quadro giuridico. È la garanzia che ognunø sia liberø di avere le proprie convinzioni o opinioni e ha l'obbligo di rispettare che quelle dell3 altr3 possano essere diverse. Si ha il diritto di essere sciocat3, ma è importante rendersi conto che l3 altr3 possono non esserlo e che, in ogni caso, l'artista ha il diritto di esprimersi come vuole.» (Nathalie, formatrice).

Empowerment

Per garantire veramente l'emancipazione, i progetti devono contribuire all'*empowerment* dell3 partecipanti:

- Co-costruire il progetto coinvolgendo le persone nella progettazione, nell'attuazione e nella valutazione del progetto stesso.
- Incoraggiare le persone a guardare con occhio critico il progetto e a fare proposte (anche in relazione agli aspetti artistici e organizzativi) in un contesto democratico.
- Permettere alle persone di dire se il progetto sia vantaggioso o meno per loro.
- Che cosa hanno guadagnato? Socievolezza? Conoscenza? Indipendenza? Fiducia in se stessi? Un senso di appartenenza?

Vagabondaggio creativo

Nell'ambito di un programma di apprendimento della lingua francese gestito dalla Ligue de l'enseignement, le persone sono invitate a partecipare a un progetto creativo a Tolosa, in Francia.

Il tema del progetto è una passeggiata artistica creativa intorno alle principali fontane della città. Circondati da luoghi familiari al pubblico, come la prefettura o i supermercati, e situati nell'ambiente quotidiano di vita delle persone, questi spazi culturali sono tuttavia poco conosciuti. Le persone acquisiscono conoscenze storiche e culturali su questo patrimonio e ne discutono la percezione. Possono quindi disegnare ciò che osservano. Oltre a trasmettere conoscenze, questo progetto permette alle persone di guardare con occhio critico al patrimonio della città in cui vivono, esprimere i propri sentimenti e sviluppare un senso di appartenenza alla città attraverso lo spazio pubblico.



© Ligue de l'enseignement



POKAZ. Teatro dell'oppresso: Non sono razzista ma...

Le attività consistono in due formati di laboratori interconnessi per 3 medesim3 partecipanti: uno per l'apprendimento della lingua croata e l'altro di teatro impegnato - Teatro dell'Oppresso (Teatro di Boal). Attraverso questi laboratori educativi e culturali interconnessi, in un lavoro congiunto di partecipanti e sostenitor3, vengono creati i presupposti per l'espressione dei diritti culturali e il rafforzamento dell'inclusione sociale. L'idea di base è quella dare sostegno all3 immigrat3 e all3 stranier3 che non hanno supporto nell'apprendimento della lingua croata e metter3 nelle condizioni di lottare insieme alla comunità locale contro le varie forme di discriminazione che sperimentano nella vita quotidiana. I laboratori settimanali consistono in un'ora di corso di lingua auto-organizzato secondo la metodologia del collettivo *English for Action* e in un laboratorio di Teatro dell'Oppresso che lavora in interconnessione per educare, scambiare esperienze e quindi rafforzare la sicurezza dell3 partecipanti. Vengono utilizzati vari esercizi creativi ed esempi al fine di raggiungere obiettivi sia linguistici che espressivi. Esempi individuali di ingiustizia, discriminazione e razzismo (violenza strutturale) vengono utilizzati per sviluppare le scene in preparazione della rappresentazione pubblica. Si possono usare insieme lingue, canzoni e forme di espressione diverse. Poiché 3 partecipanti condividono esperienze di discriminazione, che possono essere anche di violenza, è necessario costruire uno spazio molto sicuro per consentire all3 partecipanti di intervenire e dare supporto a chi ne ha bisogno. Il lavoro strutturato nei laboratori si estende in una piccola comunità, una rete sociale che sostiene l'inclusione nella vita quotidiana dell3 partecipanti.

«Ho sicuramente imparato molto dall3 altr3 e dai loro diversi background culturali. È stata un'esperienza molto bella per me. Esponendomi di fronte al pubblico, ho anche acquisito sicurezza ed è stata una bella sensazione».

«Dopo la discussione e le analisi, vediamo meglio. Ho visto più aspetti della situazione. Questo è uno stimolo a pensare e se in futuro mi trovassi in una situazione simile saprei come reagire, cosa dire».



© Tanja Rum

RE.M, Editing multilingue

Il progetto, ideato da Luca Lötano, è nato nel 2016 tra la redazione di *Teatro e Critica* (web magazine di teatro e danza), e la scuola di italiano di un C.A.S. (Centro di Accoglienza Emergenziale per Rifugiati e Richiedenti Asilo) di Roma. Si tratta di un progetto editoriale, linguistico e di cittadinanza attiva.

Oggi le *RE.M (Rédactions Multilingues)* sono comitati editoriali temporanei che ruotano attorno ad alcun3 coordinator3. Riuniscono rifugiati3, richiedenti asilo e persone impegnate nelle arti che hanno avuto esperienze di migrazione. Insieme partecipano a un evento culturale (spettacolo, festival, ecc.), si scambiano idee e lavorano come critic3, producendo articoli, video e illustrazioni che vengono pubblicati su un sito web. Scrivono nella loro lingua madre, in italiano o in qualsiasi altra lingua fornita dall3 partecipanti. Questa produzione è sia una scrittura multiculturale che il riflesso di una percezione multiculturale. La discussione sul lavoro artistico, il processo critico, si concentra non solo sull'estetica ma soprattutto sulla visione della società da parte di chi la vive.

<https://www.lerem.eu/>



© Carolina Farina / Giorgio Termini

Mappe da vicino e da lontano

Questo progetto riunisce un CADA (Centro di Accoglienza per richiedenti asilo) gestito dalla Ligue de l'enseignement in Alta Savoia, CartONG, un'associazione di solidarietà internazionale specializzata in cartografia, e Le Larith, una galleria d'arte associativa di Savoia.

CartONG ha invitato 13 residenti del CADA a utilizzare la mappa come mezzo per raccontare il loro viaggio migratorio, creando una mappa e una leggenda personale («qui ho incontrato la solidarietà», «lì ho avuto paura»...).

Sei persone hanno voluto partecipare. Erano libere di creare una mappa utilizzando tutti i materiali e le tecniche che desideravano (disegno, pittura, collage, ricamo, ecc.).

Hanno potuto fare proprio lo strumento cartografico e 'stravolgere' le istruzioni, visto che alcuni hanno preferito evocare solo il proprio Paese d'origine.

Questa variazione ha indubbiamente evitato di ripercorrere esperienze traumatiche. Dati i limiti di tempo del progetto (circa cinque mezza giornate), alcune idee si sono rivelate troppo ambiziose durante il processo creativo: la mappa ricamata, ad esempio, richiedeva troppo tempo per essere realizzata, ma la stessa persona che aveva concepito l'idea ha poi deciso di cambiare il suo piano.

Le carte sono state esposte in una galleria d'arte aperta al pubblico. 13 partecipanti hanno potuto fare da 'guide turistiche', commentando il loro lavoro all'3 visitor3 della galleria.

In ogni fase, 13 partecipanti hanno potuto fare delle scelte per sé e per il gruppo. Per le associazioni che hanno dato vita al progetto, questa libertà nel processo era più importante del risultato stesso.



© Ligue de l'enseignement

Introduzione alla tradizione e al folklore

I workshop hanno seguito il quadro metodologico ideato per garantire che i progetti rispettino i diritti culturali e le tradizioni dell3 migranti e promuovano le tradizioni e il folklore locali. Questo quadro ha fornito linee guida e criteri per allineare le attività con gli obiettivi generali del progetto, che consistono nell'utilizzare la cultura e l'arte come base per l'integrazione dell3 migranti e per la loro accettazione da parte della comunità locale. Riconoscendo l'importanza dell'identità culturale nel promuovere un senso di appartenenza e dignità, i workshop hanno dato priorità a iniziative che onorassero il diverso patrimonio culturale dell3 partecipanti. Creando uno spazio in cui l3 migranti potessero esprimersi in modo autentico e condividere le proprie tradizioni con l3 altr3, i laboratori hanno cercato di mettere gli individui in condizione di promuovere le proprie tradizioni culturali. Le danze nazionali sono molto importanti per la maggior parte delle persone e questo workshop permette all3 partecipanti di imparare danze diverse.

Durante la realizzazione dei laboratori, è stato molto importante coinvolgere l3 migranti nel processo di pianificazione e attuazione. Coinvolgendo attivamente l3 partecipanti nei processi decisionali, i laboratori miravano a coltivare un senso di appartenenza e di coinvolgimento rispetto ai risultati del progetto. Dalla selezione dei temi e delle attività dei laboratori all'assistenza logistica e alla promozione, l3 migranti sono stat3 mess3 in condizione di plasmare la direzione e il contenuto dei laboratori in modi che fossero in sintonia con la loro esperienza diretta.



© Workshop Music Unite people

Jan Jafo: Riya Min (Il mio viaggio), mostra

Riya Min è una mostra artistica delle opere di Jan Jafo (21 anni), giovane pittore autodidatta, nato ad Aleppo da una famiglia curda e ora residente a Zagabria. Jan dice che la pittura è una forma di terapia e quindi il suo lavoro si è gradualmente spostato su temi molto personali per lui e per le persone che lo circondano, fino agli autoritratti. Ha iniziato dall'infanzia con *Ragazzo con macchina da cucire*, quando lavorava da bambino in Turchia, poi l'autoritratto *Non ignorarmi* al suo arrivo in Croazia, quando si sentiva invisibile in mezzo alla gente. Jan combatte la malinconia con colori potenti. Parte importante della mostra sono anche dei brevi video - *vlog*, brevi clip di incontri con l3 amic3 - che creano un'atmosfera di appartenenza a una comunità. (Dal catalogo della mostra della curatrice Ana Kovačić).

È stata registrata e pubblicata una video-guida della mostra e sono state realizzate diverse interviste a Jan Jafo. La mostra è stata organizzata dalla *Piattaforma Upgrade*, un'iniziativa di organizzazioni della società civile riunite intorno all'idea comune di promuovere pratiche interculturali e sociali nuove, innovative e creative, con l'obiettivo di creare il Centro Sociale Interculturale di Zagabria.

«Tutto ciò che vediamo è costituito da arte, eppure raramente lo notiamo. Per me l'arte è una sorta di terapia che mi aiuta sempre a esprimermi, in silenzio, nel mio mondo. Adoro l'odore dei colori e dei pennelli, e provo il massimo piacere quando arrivo a terminare un quadro. Mi sento finalmente liberato dalle preoccupazioni quotidiane. L'incontro con la curatrice (Ana Kovačić), che ho conosciuto un mese prima della mia mostra, è stato un semplice incontro di conoscenza. Poi, al nostro secondo incontro, abbiamo parlato delle mie opere e della mostra. Ha subito notato i miei temi, il che è stato molto importante per me.»

(Jan Jafo, 21 anni, l'artista)



© CMS

La promozione dei diritti culturali

I progetti artistici di inclusione ed emancipazione sono vere e proprie opportunità per promuovere i diritti culturali. Questo obiettivo può essere raggiunto:

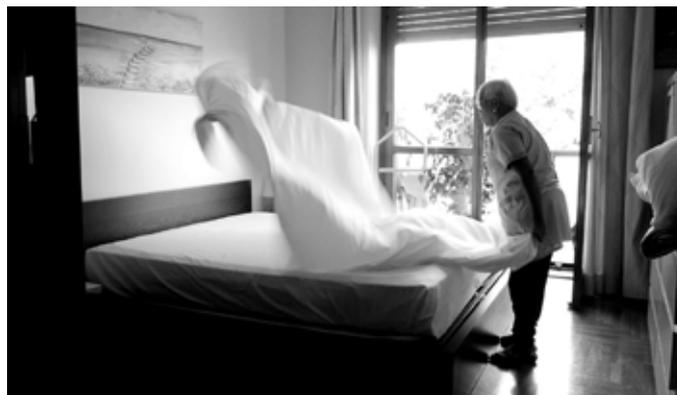
- Condividendo la filosofia e il concetto di diritti culturali, in modo che i partecipanti siano consapevoli dei diritti culturali e siano coinvolti nel loro rispetto durante tutto il progetto.
- Facendo dei diritti culturali un punto di riferimento importante in tutti i progetti, per garantire che si faccia del proprio meglio per rispettarli.
- Promuovendo i diritti culturali tra la popolazione locale in cui vengono attuati i progetti e dando risonanza ai valori sostenuti dai progetti.

Il mio filippino

Liryc Dela Cruz è un regista e artista di Tupi, South Cotabato, Mindanao, Filippine, attualmente residente a Roma. Ha collaborato con l'ARCI. In Italia esiste una grande comunità di filippini, la maggior parte dei quali sono donne che molte lavorano come domestiche. Vengono ritratte come migranti esemplari e lavoratrici instancabili. Dela Cruz critica questa struttura sociale fittizia, che esaspera la pressione esercitata sulle persone filippine affinché abbandonino la propria identità a favore di un'apparenza passiva e fedele.

Dopo un lungo periodo di ricerca, ha creato una *performance* multimediale basata su una sorprendente documentazione delle *routine* di toelettatura e dei gesti di pulizia delle lavoratrici filippine. Ha lavorato con donne filippine e la performance che ne è scaturita è stata presentata sia in teatri che in spazi pubblici (piazze, strade, ecc.).

Pur mantenendo il loro lavoro, questa esperienza offre una nuova prospettiva sulle loro vite e invita il pubblico a pensare e a riflettere sulla seguente domanda: come possiamo essere uguali riconoscendo l'invisibilità di altri gruppi, come i lavoratori domestici?



© Il Mio Filippino
© Liryc Dela Cruz - courtesy of SPAZIO GRIOT and the artist

Strumenti musicali tradizionali

Le attività del laboratorio *Music Unite People*, che prevedono la presentazione di strumenti musicali nazionali, contribuiscono all'inclusione sociale dei migranti in diversi modi, sia diretti che indiretti. Esse permettono l'*empowerment* non solo dei migranti, ma anche della popolazione in generale per l'inclusione dei migranti e aiutano a costruire competenze per la partecipazione attiva alla vita sociale. Questi laboratori svolgono un ruolo importante nel colmare il divario tra i migranti e il resto della popolazione. Quando i partecipanti, provenienti da contesti diversi, si incontrano per comprenderli e imparare l'un dall'altro, le barriere dell'incomprensione e del pregiudizio vengono gradualmente abbattute. Grazie alle esperienze musicali condivise, gli stereotipi vengono messi in discussione e si creano legami di empatia e solidarietà, aprendo la strada a società più inclusive e coese.

Durante i workshop i migranti hanno presentato i loro strumenti musicali, ma allo stesso tempo

I3 musicist3 locali hanno presentato gli strumenti nazionali macedoni.

Hanno provato ed eseguito alcune canzoni con diversi strumenti specifici del loro Paese.

La presentazione di strumenti musicali nazionali nel contesto dei laboratori di inclusione sociale è un modo potente per promuovere la comprensione, l'empatia e la solidarietà tra le popolazioni migranti e non. I laboratori musicali contribuiscono all'integrazione dell3 migranti offrendo un approccio innovativo allo sviluppo delle competenze e all'inclusione sociale.

Queste sessioni hanno fatto sentire più forti I3 partecipanti riconnettendol3 con il loro patrimonio culturale, promuovendo la creatività e aumentando la fiducia in loro stess3.



© Workshop Music Unite People / CDI

Afro Badinya: Notte Cro-Afro

La *Notte Cro-Afro* e altri eventi sono stati organizzati in collaborazione con il Centro Studi per la Pace e l'associazione Afro Badinya nell'ambito del progetto europeo *Bridges*. In lingua mandinka *Badinya* significa 'famiglia' e l'associazione Afro Badinya riunisce stranieri3 e locali con l'obiettivo di promuovere il patrimonio culturale africano attraverso progetti musicali e artistici. Queste attività mirano a migliorare lo scambio interculturale, a promuovere l'uguaglianza e a prevenire le discriminazioni razziali. La serata *Cro-Afro* ha offerto una molteplicità di contenuti culturali: un *workshop* di percussioni *djembe*, un *workshop* di danza dell'Africa occidentale, l'esibizione di un acrobata del Ghana che vive in Croazia, un'esibizione del coro *Domaćigosti* insieme ai membri di Afro Badinya, una *jam session* di percussioni aperta a tutt3 e una sessione di DJ-set. I3 visitor3 hanno anche assaggiato cibo senegalese preparato da uno chef senegalese residente a Zagabria, anch'egli membro di Afro Badinya. Il ciclo di cooperazione tra il Centro per gli Studi sulla Pace e Afro Badinya è proseguito con l'evento *Afro Limbo*, che ha promosso le danze culturali africane e l'esecuzione del *djembe*, culminando con una danza del limbo di gruppo intorno a un falò estivo. Questi eventi riuniscono vecchi e nuovi membri della società croata nel tentativo di costruire ponti tra le nostre differenze attraverso lo scambio culturale.

<https://www.youtube.com/watch?v=gX15EevG0Ys>

«Tutto ciò che voglio è unire le persone attraverso la cultura, perché la cultura è tutto. Puoi venire dalla Siria, dalla Nigeria, dal Congo, dal Mali, dalla Somalia, dalla Tanzania, dalla Croazia, dalla Finlandia, non importa. Ciò che conta è quello che hai dentro e quello che puoi dare alle persone. Penso che siamo tutt3 uguali, cerchiamo di collaborare, per questo Dio ci ha fatto divers3. La musica è sempre una famiglia, puoi scrivere una canzone, le persone sono importanti - I3 musicist3 con cui lavori, la loro energia con cui ti accettano... In Africa siamo apert3 alla vita, accettiamo quello che succede, viviamo un giorno alla volta. In Croazia è diverso, la gente è preoccupata e spaventata. Non preoccupatevi!» (Intervista a Mamadou Abdoulaye Seydi, Cropix, video youtube).

Il lavoro della Piattaforma Upgrade - Centro sociale interculturale di Zagabria

La Piattaforma *Upgrade* ha organizzato una serie di eventi di presentazione per sostenere la creazione del Centro sociale interculturale di Zagabria, un luogo e un'istituzione che offrirà e realizzerà attività culturali ed educative congiunte per un pubblico generico e per le persone con esperienza migratoria, al fine di creare i presupposti per una società accogliente e per l'integrazione, dando la possibilità alle persone con esperienza migratoria e a quelle locali di partecipare attivamente. La piattaforma riunisce organizzazioni culturali per i diritti umani e per l'ambiente impegnate nello sviluppo del Centro Sociale Interculturale, coinvolgendo e lavorando con persone con esperienza migratoria che condividono la loro storia, la loro cultura e le loro competenze con il resto della popolazione. Sono stati organizzati diversi laboratori di danza e arte con i3 migranti con l'obiettivo di includere persone di culture diverse e di lavorare con il resto della popolazione. Una di queste attività è la *Biblioteca Vivente (Don't Judge a Book by its Cover)*, un metodo culturale ed educativo in cui persone con *background* ed esperienze diverse diventano libri vivi e parlano con le persone con l'obiettivo di migliorare la conoscenza delle diverse culture e ridurre pregiudizi e stereotipi.



© CMS

Realizzazione di maschere africane in una delle vetrine del centro di accoglienza per richiedenti asilo.

Quell3 che

Lo spettacolo *Ceux* qui è stato realizzato grazie a una partnership tra la Ligue de l'enseignement de la Nièvre (58), che gestisce un programma sociale per richiedenti asilo e rifugiati3, l'associazione Les Z'accros d'ma rue, che organizza un festival di spettacoli di strada a luglio, e una compagnia teatrale chiamata En Compagnie. Lo spettacolo viene preparato in soli tre o quattro fine settimana di prove, mescolando richiedenti asilo e rifugiati3 con attori3 professionisti3 e non. Questa iniziativa richiede il coinvolgimento di *team* del CADA (Centro di Accoglienza per richiedenti asilo) per gestire la logistica, gli spostamenti, le traduzioni per facilitare la comprensione, ecc. Lo spettacolo creato è stato presentato durante il festival, riunendo nel pubblico persone che sostengono la causa dell3 migranti e altre persone, sia locali che turisti3, venute al festival.

«La regista, Barbara Boichot, ha lavorato nelle carceri per bambini3 di Bogotà e nei campi profughi3, in particolare a Sarajevo. Il suo approccio è molto interessante. Sia i3 attori3 professionisti3 che quell3 amatoriali sono colpiti3 dal modo in cui riesce a entrare subito in sintonia con loro. Altri3 artisti3 professionisti3 non riescono a farlo: si perdono nel tentativo di capirsi, nella traduzione e così via. Lei sa come fare ed è meraviglioso da vedere. E poi, quando lo spettacolo viene creato e si esibiscono davanti al pubblico, sono tutt3 allo stesso livello e quando fanno l'inchino vengono applauditi3 allo stesso modo.»
(Cécile, assistente sociale).



© Ligue de l'enseignement

Cosa considerare quando si realizzano attività artistiche e culturali.

Raccomandazioni operative

«La cultura è il mezzo attraverso cui comunichiamo chi siamo, ciò che è importante per noi, ciò che ci ha formato e quali aspetti di noi stessi vogliamo mantenere mentre ci proiettiamo nel futuro. L'identità è spesso definita in termini culturali, così come lo è l'alterità. È quindi necessario e naturale entrare nella sfera della cultura e delle arti quando si sente il bisogno di conoscere l'altro, con l'obiettivo di formare una società inclusiva, capace di trarre beneficio dalla diversità⁷.»

Seguendo le linee guida del quadro metodologico sviluppato nella prima fase del progetto MigrArts, i partner hanno: **(1)** sviluppato progetti sperimentali, **(2)** implementato una auto-valutazione di questi progetti e, basandosi sulla valutazione, **(3)** sviluppato le seguenti raccomandazioni operative. Queste raccomandazioni possono aiutare iniziative, gruppi, organizzazioni culturali, organizzazioni della società civile e istituzioni a sviluppare progetti culturali ed educativi che rispettino i diritti culturali dell3 migranti e riescano a costruire comunità inclusive.

In sintesi, se vuoi organizzare attività inclusive che rispettino i diritti culturali di persone provenienti da diverse culture, considera le seguenti raccomandazioni pratiche:

- 1.** Coinvolgi tutte le persone sin dall'inizio, dalla fase di ideazione del progetto - prima lo fai, meglio è.
- 2.** Prenditi abbastanza tempo per le presentazioni e per conoscersi - crea fiducia e costruisci uno spazio sicuro per tutti, apri spazi per relazionarsi al fine di comprendere meglio i valori e le diverse posizioni, e per risolvere eventuali sfide con maggiore facilità.
- 3.** Includi interpreti o almeno metodi creativi affinché le persone possano esprimersi e partecipare al processo.
- 4.** Lavorando in gruppi diversificati, definisci mezzi di dialogo interculturale adatti al tuo gruppo e costruisci uno scambio basato sulla reciprocità.
- 5.** Cerca di non ignorare le esperienze e le frustrazioni che le persone portano nel processo a partire dalla loro vita quotidiana:

⁷ - *How Culture and the Arts Can Promote Intercultural Dialogue in the Context of the Migratory and Refugee Crisis*, Luxembourg: Publications Office of the European Union, 2017

parlarne può essere fonte di *empowerment*.

6. Presta particolare attenzione ai membri vulnerabili del gruppo, comprese le questioni di genere.
7. Se stai preparando un evento pubblico partecipativo in cui saranno condivise esperienze personali, prepara i3 partecipanti ad affrontare le possibili reazioni che potrebbero ricevere dal pubblico.
8. Discuti con i3 partecipanti il significato del tempo libero e rispetta il loro tempo libero.
9. Se stai lavorando con un gruppo aperto e flessibile, prepara metodi diversi affinché nuove persone possano unirsi più facilmente e chi è stato con te fin dall'inizio possa percepire il progresso.
10. Concentrati sul processo piuttosto che sul risultato, cerca di organizzare attività più focalizzate e rendi visibili e preziose sia le attività che i3 loro autor3.
11. Assicura la qualità dei risultati artistici e della produzione, che saranno motivo di orgoglio per i3 partecipanti e i partner.
12. Parla e sii trasparente riguardo alle diverse posizioni all'interno dei progetti - volontar3, personale pagato, ecc. - affinché le persone possano scegliere liberamente il loro ruolo. Cerca di pagare le persone per la produzione, se possibile.
13. Pianifica il *follow-up* e la sostenibilità - aiuta le persone a creare ulteriori attività, reti di supporto, metti in contatto le persone, supporta il finanziamento.

Descriviamo le raccomandazioni in modo più dettagliato, basandoci sull'esperienza dei nostri progetti sperimentali:

1. ↪ Formula progetti che coinvolgano i3 migranti e gli altri partner dall'inizio, o almeno nelle prime fasi dello sviluppo del progetto. Sarà più facile considerare i loro bisogni e creare uno spazio sicuro per lo svolgimento delle attività.
2. ↪ Costruisci uno spazio per la co-costruzione. Questo permette alle persone coinvolte di conoscersi bene, diventare complementari ascoltando i bisogni, i vincoli, gli interessi e le abilità dell3 altr3. Tieni presente che non è possibile definire tutti i dettagli del progetto insieme: ogni partner svolge un ruolo di «cinghia di trasmissione», di collegamento con i3 partecipanti, i3 artist3, la produzione tecnica. Prenditi il tempo per costruire relazioni di fiducia: è necessario discutere cosa è essenziale per ognunə all'interno del progetto. Assicurati di condividere essenzialmente la stessa filosofia verso i3 migranti e che sia basata sugli stessi valori di rispetto e di inclusione.
3. ↪ Quando possibile, è consigliabile fornire interpreti affinché i3 partecipanti possano esprimere più facilmente le loro opinioni e punti di vista nel processo di co-creazione. Se ciò non è possibile, è importante trovare un modo per comunicare i messaggi in modo appropriato e completo - attraverso contenuti educativi interattivi e strumenti culturali e artistici, in modo che le persone siano sempre incluse e possano partecipare.
4. ↪ Crea gruppi diversificati e multiculturali includendo persone con background ed esperienze diverse, così come persone provenienti dalle comunità ospitanti. Questo stimolerà la creatività e lo scambio. Definisci cosa significa dialogo interculturale nel tuo specifico contesto e ribadiscilo durante il processo. Ciò dovrebbe aprire spazi per uno scambio bidirezionale di apprendimento e di riconoscimento reciproco.
5. ↪ Durante il lavoro di gruppo, le attività possono essere interrotte dalle esperienze di frustrazione delle persone nei confronti del sistema, l'esclusione o la discriminazione. Questo non deve essere ignorato, sii consapevole di ciò, prendi nota e trova un modo per supportare le persone ad apprendere da questi esempi e dalle esperienze condivise.
6. Presta particolare attenzione ai bisogni dei gruppi vulnerabili all'interno della popolazione migrante e alla sensibilità di genere.
7. Se stai preparando un evento pubblico che potrebbe portare alla luce esperienze di discriminazione e violenza, prepara attività appropriate, crea uno spazio sicuro e discuti con i3 partecipanti più scenari possibili riguardo cosa possa accadere durante una performance

pubblica. Anche se l'evento si svolge in un ambiente amichevole, ci potrebbero essere sfumature che risultano disturbanti per le persone che hanno vissuto o assistito a situazioni di discriminazione o violenza. Questo è un motivo in più per garantire la presenza di uno spazio sicuro all'interno del gruppo di base, al fine di costruire fiducia e sicurezza per la riflessione e la valutazione.

8.  Discuti con i3 partecipanti del significato del loro tempo libero, cosa significa concretamente nella vita quotidiana per chi lavora, per i3 student3, per chi è disoccupatø o, ad esempio, per chi è in attesa di asilo. Cerca di trovare un modo affinché tutt3 possano partecipare, rispettando i loro tempi e modi di espressione.
9.  Se prevedi discontinuità e rinunce all'interno del gruppo, pensa in anticipo a cosa si può fare per evitare che le persone che sono state costanti e coinvolte fin dall'inizio si sentano scoraggiate dai nuovi cambiamenti e, allo stesso tempo, fai in modo che chi è nuove possa integrarsi. Crea attività diversificate e metodi creativi che offrano spazi per lo scambio di esperienze, affinché più persone possano partecipare e percepire il progresso del processo.
10.  Sviluppa progetti artistici che non siano orientati esclusivamente al risultato finale, ma anche alle diverse fasi del processo. Cerca di non creare un clima oppressivo o troppo incentrato sulla performance e la prestazione. Prova a selezionare attività che possano svolgersi separatamente o essere presentate indipendentemente, evidenziando le parti del progetto che coinvolgono le persone che le realizzano, rendendo queste parti visibili e significative.
11.  Anche se spesso coinvolgiamo principianti e volontar3, abbiamo bisogno di qualità, magia e bellezza. È necessario mettere a disposizione risorse professionali di alta qualità per valorizzare le produzioni artistiche. Questo è ciò che dà a tutt3 un senso di orgoglio: essere fier3 insieme all3 partecipanti il cui lavoro viene valorizzato, ai partner sociali troppo spesso schiacciati dalle pressioni quotidiane e ai partner culturali che trovano uno scopo in ciò che fanno.
12.  Alcune risorse economiche sono necessarie per realizzare il progetto. Quelle a tua disposizione dovrebbero essere anticipate e condivise con tutti i partner. Le diverse posizioni nel progetto, come volontar3 o personale retribuito, devono essere spiegate alle persone coinvolte. È importante che tutt3 abbiano ogni informazione necessaria per scegliere il loro ruolo nel progetto e non sentirsi sfruttat3 per altri scopi. Quando le persone partecipano alla performance producendo contenuti, cercano di trovare un modo per compensarle economicamente o in altro modo, soprattutto per chi non lavora o ha un basso reddito.
13.  Cerca di pianificare le attività di *follow-up* per coinvolgere le persone in processi più lunghi - pensa oltre l'ambito e i limiti di un singolo progetto, connettendo le persone con gruppi, iniziative, istituzioni, per fare volontariato o lavorare dopo la fine del progetto. Supportale nella pianificazione e organizzazione delle loro attività o per ottenere finanziamenti, se necessario. Crea reti di supporto.



Risorse collegate



Co-funded by
the European Union



CENTRE
FOR PEACE
STUDIES



la ligue de
l'enseignement

un avenir par l'éducation populaire

Tavole metodologiche

Linee guida per realizzare progetti che rispettino i diritti culturali dell3 migranti

Ecco alcune linee guida utili per garantire la considerazione e il rispetto dei diritti culturali delle persone migranti all'interno di progetti artistici e culturali.

Questa tabella può essere utilizzata già nella fase di sviluppo del progetto per porsi le «giuste» domande. È uno strumento che può supportare gli scambi tra i partner e garantire che tutt3 siano impegnat3 a promuovere i diritti culturali.

Ogni progetto viene realizzato tenendo conto dei contesti locali, delle opportunità e degli ostacoli, ma queste linee guida possono servire anche come punto di riferimento durante l'intero processo. Infine, possono essere utilizzate come uno strumento utile per riflettere sull'azione svolta e trarne insegnamenti.

Il mio progetto rispetta le identità dinamiche e promuove adeguatamente una visione aperta della cultura?

Il mio progetto fa sì che ogni partecipante abbia la libertà di esprimere la propria identità (valori, punti di riferimento, gusti, conoscenze, abitudini...), il significato che dà all'esistenza, e in particolare alla creazione artistica.

Idee ed esempi per l'attuazione	La domanda giusta da porti
Proponi attività all3 partecipanti cosicché possano esprimere le loro identità.	Quali sono le barriere all'espressione personale? Il progetto ha messo le persone nella condizione di sviluppare conoscenze rispetto alla propria cultura e a quella dell3 altr3? Erano tutt3 percepit3 come portator3 di conoscenza che potesse essere trasmessa ad altr3? In che modo il progetto ha fatto in modo che le attività e le pratiche messe in atto non discriminassero nessunə? Il progetto ha selezionato e utilizzato metodi appropriati di animazione (per es., educazione popolare, attività interculturali ecc.) che portassero l3 partecipanti a esprimersi?
Permettere agli individui di scegliere quanto contribuire al progetto	L3 partecipanti hanno sentito di avere reale voce in capitolo durante il progetto? C'era abbastanza flessibilità per poter rispettare le loro riserve e i loro desideri?

Il mio progetto promuove la diversità culturale per creare nuove opportunità per tutt3. Punta a rimuovere le barriere per rendere queste opportunità accessibili.

Idee ed esempi per l'attuazione	La domanda giusta da porti
<p>Organizzare attività che portino l3 partecipanti a scoprire anche le identità dell3 altr3 e che promuovano lo scambio e il dialogo. Dare accesso a proposte artistiche di qualità, e avere cura della qualità e delle condizioni tecniche di produzione artistica. Mediare in modo da dare accesso ai codici di nuove pratiche.</p>	<p>Il progetto ha fornito accesso a risorse culturali (patrimonio, artist3, pratiche artistiche)?</p> <p>Quali sforzi sono stati fatti per facilitare l'accesso (fisico, cognitivo, culturale) a queste risorse?</p> <p>Il progetto ha promosso la diversità culturale? L3 partecipanti hanno sentito che la loro individualità fosse valorizzata agli occhi dell3 altr3?</p>

Il mio progetto contribuisce alla vita culturale e quindi a un patrimonio comune

Idee ed esempi per l'attuazione	La domanda giusta da porti
<p>Valorizzare le persone, le loro espressioni personali, i loro output collettivi. Ancorare i progetti alla vita culturale locale.</p>	<p>Il progetto ha permesso all3 partecipanti di creare qualcosa insieme?</p> <p>L3 partecipanti hanno sentito di contribuire alla vita culturale locale?</p> <p>Quale terreno comune è emerso fra loro grazie al progetto?</p>

Il mio progetto assicura la qualità delle relazioni

in un contesto interculturale?

Il mio progetto ha impiegato il tempo necessario per costruire una qualità relazionale basata sulla reciprocità (il mutuo riconoscimento e il dialogo intellettuale). Ha creato un ambiente in cui i3 partecipanti si sono sentit3 liber3 e che la loro dignità venisse rispettata.

Idee ed esempi per l'attuazione	La domanda giusta da porti
Stabilire una tabella di marcia che prenda in considerazione il tempo necessario ad incontrarsi e costruire relazioni (più tempo si impiega, più emerge la differenza culturale tra le persone coinvolte)	È stato previsto abbastanza tempo per i momenti di scambio tra i3 partecipanti e assicurarsi che i loro bisogni fossero presi in considerazione?
Prevedere momenti collettivi per elaborare feedback e riflettere su una comprensione comune della qualità relazionale e sul processo di cooperazione e animazione (per es., utilizzo dell'educazione popolare, attività interculturali ecc.)	Quali metodi (es., educazione popolare) è stata usata per assicurare la costruzione di relazione tra i3 partecipanti? I3 partecipanti hanno sentito di essere egualmente considerat3 e rispett3 da tutt3?
Creare uno spazio in cui i3 partecipanti sono liber3 di esprimersi, per esempio, avere un interprete o fornire modalità informali e/o alternative di espressione personale (attraverso il linguaggio del corpo ecc.)	Il progetto ha fornito uno spazio sicuro per i3 partecipanti?
Dare all3 partecipanti i mezzi materiali per garantire la loro dignità	Il progetto ha fornito gli strumenti necessari perchè i3 partecipanti si sentissero rispett3?

Il mio progetto permette ad ogni persona di determinare il ruolo che vuole occupare nel progetto. Assicura che il loro consenso sia preso in considerazione in ogni momento, che i3 partecipanti possano negoziare insieme i loro ruoli all'interno del progetto e che possano impegnarsi l'un3 con l'altr3.

Idee ed esempi per l'attuazione	La domanda giusta da porti
Costruire metodologie e strumenti partecipativi (ad esempio, a partire dall'educazione popolare) Ideare progetti flessibili che permettano all3 partecipanti di adattarsi gradualmente o di cambiare i propri ruoli. Chiedere all3 partecipanti di spiegare perchè vogliono un determinato ruolo e di motivare tale scelta in modo che se ne assumano la responsabilità.	Il processo di negoziazione dei ruoli è stato equo? I3 partecipanti hanno sentito di conoscere bene il loro ruolo nel progetto e che ne erano soddisfatt3? I3 partecipanti hanno potuto rispettare i loro impegni?

Il mio progetto propone un sistema in cui le divergenze che emergono (divergenze che possono riguardare opinioni, punti di vista, diverse sensibilità ecc.) possano essere espresse e risolte in modo pacifico.

Idee ed esempi per l'attuazione	La domanda giusta da porti
<p>Stabilire un inquadramento chiaro di non-giudizio delle persone coinvolte. Fornire una finestra temporale per la gestione delle divergenze (es., discussioni collettive sul progetto e la vita di gruppo, ricerca collettiva di possibili soluzioni, ecc.). Offrire mediazione in caso di problemi. Suggerire una "scatola di idee e sensazioni" in cui l3 partecipanti possano mettere appunti anonimi su come si sentono e cosa potrebbe essere migliorato.</p>	<p>Se si è verificato un problema, come lo hai risolto? Quali metodi hai utilizzato per farlo? L3 partecipanti hanno sentito che il problema fosse risolto? Erano soddisfatti dei metodi impiegati?</p>

Il mio progetto incoraggia l'empowerment?

Il mio progetto coinvolge persone nelle fasi di progettazione, realizzazione, e valutazione.

Idee ed esempi per l'attuazione	La domanda giusta da porti
<p>Identificare le diverse fasi del progetto e la composizione dei gruppi di lavoro per ogni fase. Pianificare momenti diversi per riflettere sul progetto a diversi stadi della sua realizzazione con diversi stakeholder. Sviluppare collettivamente uno strumento di valutazione da utilizzare regolarmente cosicché l3 partecipanti possano esprimere la loro opinione sul progetto.</p>	<p>Il progetto ha rafforzato la cooperazione tra i partner? L3 migranti erano parte del team di progetto e/o di volontariato? Come ha contribuito al progetto ogni partecipante? Come hai incluso l3 partecipanti nella progettazione, implementazione, e valutazione del progetto? L3 partecipanti hanno sentito di essere inclusi nelle tre fasi?</p>

Il mio progetto incoraggia le persone ad assumere uno sguardo critico nei confronti del progetto in modo che possano sviluppare proposte (incluse proposte artistiche o che riguardano l'organizzazione) in un contesto democratico.

Idee ed esempi per l'attuazione	La domanda giusta da porti
<p>Incoraggiare i3 partecipanti a condividere i loro punti di vista sul progetto. Coinvolgere i3 partecipanti negli aspetti artistici e organizzativi. Spiegare come vengono prese le decisioni.</p>	<p>L3 partecipanti hanno espresso la loro opinione sull'organizzazione del progetto? L3 partecipanti hanno dato la loro opinione in campo artistico (e sull'artista partner del progetto)? L3 partecipanti hanno percepito il progetto come uno spazio democratico aperto al dibattito? Che misure hai intrapreso perché il progetto servisse come spazio di dibattito?</p>

Il mio progetto permette alle persone di esprimere se il progetto sia stato di beneficio per loro o meno. Che cosa hanno acquisito? Conoscenze? Indipendenza? Sicurezza di sé? Senso di appartenenza?

Idee ed esempi per l'attuazione	La domanda giusta da porti
<p>Creare un collegamento tra cosa succede nel progetto e altre sfere della vita quotidiana (famiglia, istruzione, salute, ecc.) con i3 partecipanti e i3 altr3 partner. Osservare i3 partecipanti e dare loro feedback sul loro empowerment all'interno e oltre il progetto. Organizzare momenti collettivi per condividere cosa il progetto abbia apportato ad ogni persona.</p>	<p>L3 partecipanti hanno espresso cosa il progetto abbia dato loro? Si sono sentit3 a loro agio nelle varie situazioni? Perché? Come la realizzazione del progetto ha aiutato ad aumentare la loro consapevolezza riguardo il processo?</p>

Il mio progetto promuove i Diritti Culturali?

La filosofia e il concetto di diritti culturali vengono condivisi prima o durante il progetto in modo che i partecipanti possano essere a conoscenza dei diritti culturali e siano coinvolti nel rispetto di questi ultimi durante il progetto.

Idee ed esempi per l'attuazione	La domanda giusta da porti
<p>Stabilire un patto comune tra i partner e tra/ con i partecipanti.</p> <p>Il patto comune può essere formale o informale. Può essere un patto orale o persino un oggetto artistico, ma deve essere qualcosa che viene creato insieme</p>	<p>Abbiamo spiegato il concetto di diritti culturali ai partecipanti?</p> <p>È stato compreso dai partecipanti?</p> <p>Ci siamo assicurati che i partner fossero sinceramente impegnati nel garantire i diritti culturali?</p>
<p>Condividere continuamente il concetto di diritti culturali nell'arco del progetto (e non solo all'inizio) e portare avanti una valutazione collettiva dell'attuazione dei diritti culturali. Questa valutazione dovrebbe servirsi di metodi partecipativi e adattarsi ai bisogni dei operatori sociali e culturali, dei migranti e di altri partecipanti.</p>	<p>I partecipanti hanno potuto condividere e diffondere la filosofia dei diritti culturali?</p> <p>(Partecipanti = ogni persona coinvolta nel progetto, artisti professionisti, operatori sociali, migranti o persone non migranti coinvolte).</p>
<p>Tenere discussioni interne per diffondere l'approccio con i colleghi nelle strutture che realizzano i progetti.</p>	<p>Quante persone nelle nostre strutture sono state coinvolte nel riflettere sulla questione dei diritti culturali?</p> <p>Questa riflessione ha avuto un impatto su altri aspetti del lavoro della nostra organizzazione?</p>

Il mio progetto fa dei diritti culturali un riferimento fondamentale in modo che vengano rispettati.

Idee ed esempi per l'attuazione	La domanda giusta da porti
<p>Avere una persona di riferimento a livello di gestione del progetto, che garantisca il rispetto dei diritti culturali.</p>	<p>Il progetto ha identificato una persona specifica che facesse da garante?</p> <p>Come è stata selezionata questa persona?</p>
<p>Avere regolarmente discussioni su questo aspetto.</p> <p>Condurre valutazioni del progetto a livello collettivo.</p>	<p>Quali strumenti specifici sono stati usati per valutare continuamente la considerazione dei diritti culturali?</p> <p>Durante la realizzazione del progetto, qualcuno ha sentito che i suoi diritti culturali non fossero rispettati? E se così fosse, quali misure sono state prese per rispettare i suoi bisogni e come?</p> <p>Quali erano gli ostacoli che hanno messo alla prova il rispetto dei diritti culturali durante il progetto?</p>

Il mio progetto promuove i diritti culturali con popolazione locale e dà risonanza ai valori supportati dal progetto.

Idee ed esempi per l'attuazione	La domanda giusta da porti
<p>Comunicare gli eventi del progetto. Invitare il pubblico all'evento conclusivo (una mostra, uno spettacolo, ecc.). Aggiungere un'etichetta con "diritti culturali" per dare visibilità a questi ultimi? Es. "Promuoviamo i diritti culturali"</p>	<p>Abbiamo coinvolto la popolazione locale nel progetto? Come? Come i3 coordinator3 di progetto hanno assicurato che i loro valori, approcci e obiettivi fossero largamente condivisi?</p>
<p>Rendere accessibili i risultati del progetto nello spazio pubblico (per es., mostre) e gratuitamente. Durante il progetto, fare in modo di avere un insieme misto di partecipanti.</p>	<p>Cosa è stato fatto per diffondere il concetto con il pubblico?</p>

Questionari per l3 partecipanti

Questo strumento dovrebbe permettere a ogni partecipante di dare un feedback su come ha vissuto il progetto. Può essere utilizzato da persone di tutti i livelli linguistici. I pittogrammi illustrano l'argomento e stimolano l'immaginazione.

Domanda 1,2,3 e 6

Le risposte possono essere:

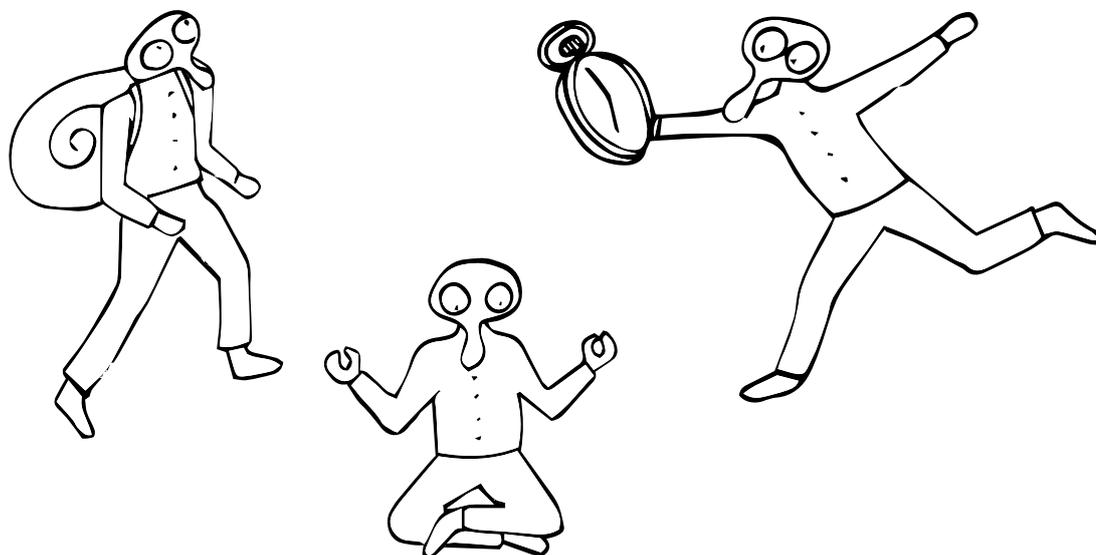
- Una scelta tra i pittogrammi
- E/o un intervento grafico sui pittogrammi proposti (per es., colorare o aggiungere elementi)
- E/o l'espressione libera attraverso il disegno o la scrittura.

Domande 4 e 5

La risposta è un'espressione libera sotto forma di disegno o testo nella zona di espressione. Per l3 partecipanti che si sentono meno a loro agio con la scrittura, un'altra persona può cercare di trascrivere ciò che vogliono dire. Si raccomanda di svolgere il questionario in un contesto di gruppo. Ogni partecipante compila il proprio questionario, con o senza aiuto. Può condividere le proprie risposte e ricevere feedback.

1. Come hai affrontato il ritmo e la tabella di marcia? Troppo piano?

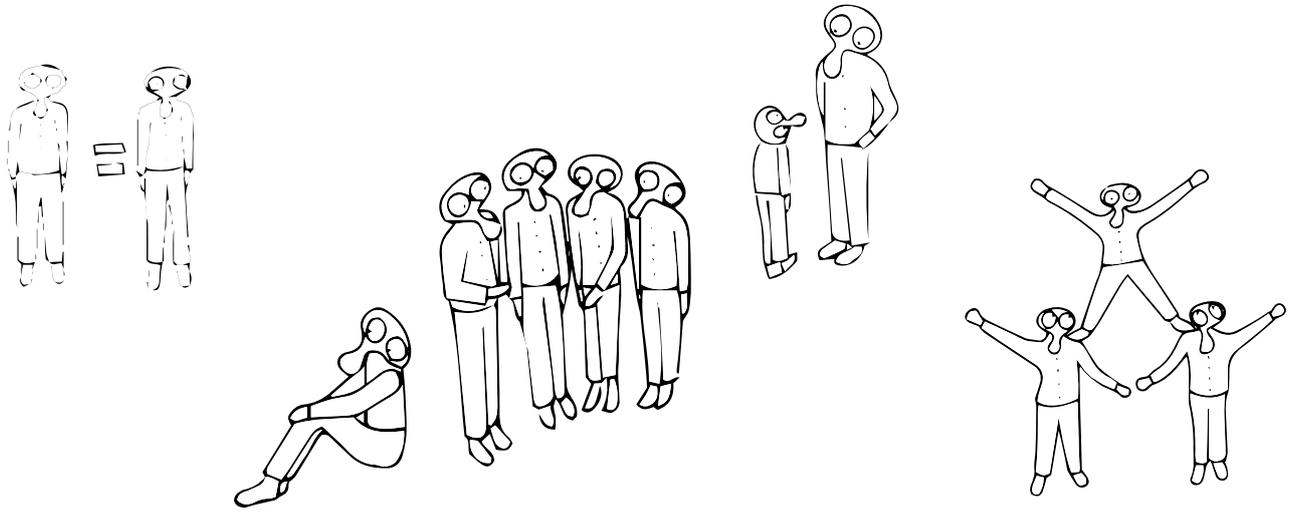
A tuo agio? Zen? Veloce? In modo stressante?



2. Come ti sei sentita rispetto al gruppo e alle relazioni con i3 altr3?

Senso di appartenenza? Rispetto reciproco? Eguaglianza?

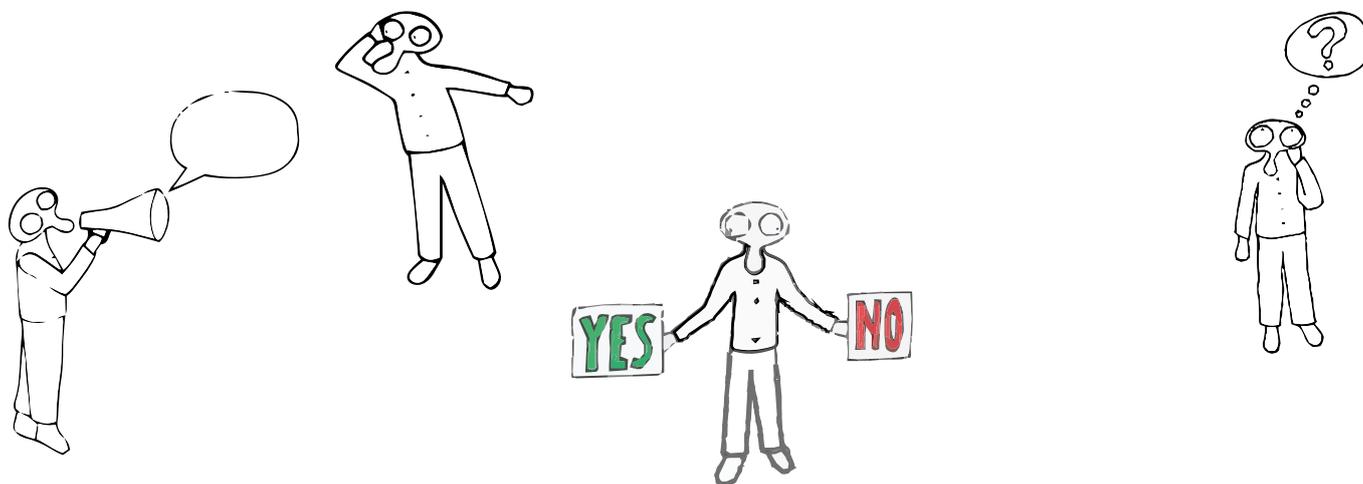
Supporto reciproco?

A large empty rectangular box for drawing, with a small icon of a cup of pencils in the top left corner.

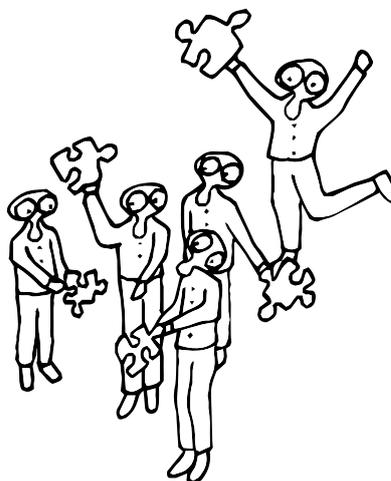
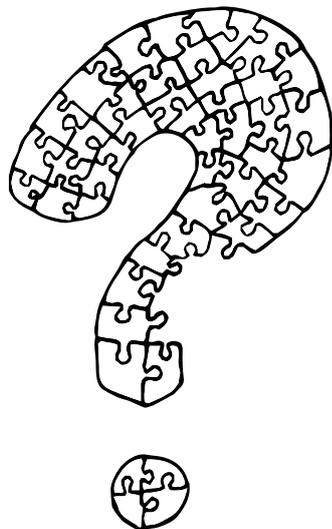
3. Come ti sei sentita rispetto alla comunicazione?

Sei riuscita ad esprimerti? Hai ascoltato? Sei stata ascoltata?

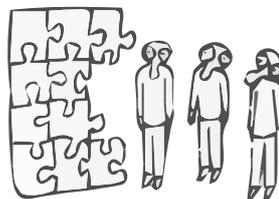
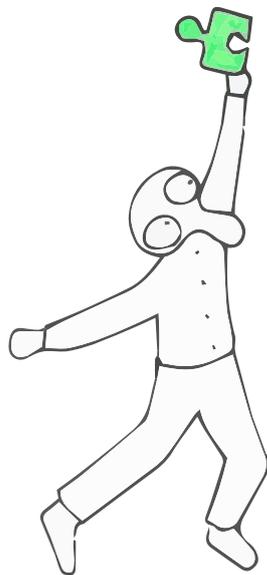
Ti è stato permesso dire sì o no? E di dare la tua opinione?

A large, empty rectangular box with a thin black border, intended for drawing. In the top-left corner of the box, there is a small icon of a cup containing several pens and pencils.

4. Come hai creato con i3 altr3?

A large empty rectangular box for drawing. In the top left corner, there is a small icon of a pencil holder containing three pencils and a pen nib.

5. Come hai contribuito?



A large empty rectangular box with a thin black border, intended for a drawing or response.

6. Libera espressione. Commenti, osservazioni...



Questionari di valutazione per operatori3 sociali e culturali

Nome e cognome _____

Nome dell'organizzazione _____

Qual era il tuo coinvolgimento e il tuo ruolo nel progetto?

Titolo del progetto _____

- Secondo te, in che misura questo progetto ha promosso l'espressione e il dialogo tra diverse identità?
- Secondo te, in che misura questo progetto promuove lo sviluppo delle competenze personali e sociali dell3 partecipanti?
- Il progetto ha incoraggiato nuove collaborazioni tra diverse sfere creative e culturali?
- Secondo te, in che misura questo progetto ha promosso i diritti culturali dell3 migranti?
- Vorresti aggiungere dei commenti, dei suggerimenti o delle raccomandazioni?

Presentazione di scenari pedagogici per ulteriori percorsi di formazione

A complemento di questa guida pratica, per facilitarne l'assimilazione e approfondire i temi principali, possono essere offerti dei corsi di formazione. Cinque scenari formativi di due giorni sono descritti nell'allegato, per l'uso da parte dell'3 formator3 di adult3 nell'ambito dell'apprendimento permanente. Possono essere utilizzati insieme alla guida pratica o indipendentemente, in contesti formativi più tradizionali. Sono progettati per migliorare le competenze e le abilità del seguente personale:

- Staff di organizzazioni culturali (per esempio, progettist3 culturali, artist3, mediator3)
- Staff di organizzazione per l'educazione informale (per esempio, facilitator3 socio-culturali, coordinator3 di progetto)
- Staff delle strutture di ricezione e integrazione dell'3 migranti (alloggi, operator3 sociali, consulenti per l'inserimento professionale, formator3 linguistic3)

Gli scenari formativi descrivono gli obiettivi di formazione, le fasi e i metodi di insegnamento. Potrebbero anche proporre risorse aggiuntive. Favoriscono un metodo di apprendimento attivo e partecipativo.

Accogliere l3 migranti rispettando i loro diritti culturali

Una formazione di due giorni per lo staff di organizzazioni culturali, organizzazioni di formazione informale e delle strutture per la ricezione e l'integrazione dell'3 migranti. L'obiettivo è migliorare la conoscenza dei diritti culturali in generale e aumentare la consapevolezza delle difficoltà nel tutelarli per le persone vulnerabili (ad es. migranti). Aiuterà l3 partecipanti a identificare i posizionamenti che promuovono la diversità come una ricchezza per tutt3 e a incoraggiarl3 a realizzare progetti che rispettino i diritti culturali.

L'arte nella formazione linguistica

Un corso di formazione di due giorni per formator3 e volontar3 impegnat3 nell'insegnamento della lingua del Paese ospitante. L'obiettivo è esaminare i benefici dei progetti culturali e artistici nei corsi di lingua: come aiutino non solo ad acquisire competenze linguistiche, ma anche altre competenze (incluso il PSC) e promuovano l'inclusione e l'accesso ai diritti. Questo programma mira a scoprire come organizzare progetti artistici nei corsi di lingua, utilizzando un approccio pedagogico basato sull'azione e tenendo conto dell'aspetto emotivo dell'3 student3. Fornisce strumenti e punti chiave da tenere in considerazione.

Comprendere l'interculturalità in un gruppo di lavoro multiculturale: diversità culturali in una società giusta

Un corso di formazione di due giorni rivolto a personale e volontar3 di organizzazioni culturali, organizzazioni della società civile, operator3 di strutture per l'integrazione e membri di collettivi di migranti che lavorano con l3 migranti. Gli obiettivi principali della formazione sono: contribuire allo sviluppo di società accoglienti e interculturali, comprendere e mettere in pratica competenze interculturali per facilitare l'inclusione e affrontare etnocentrismo e discriminazione.

L'educazione non formale e l'educazione informale sono vettori di empowerment

Un corso di formazione di due giorni rivolto ad assistenti sociali, volontar3, persone esperte delle comunità di migranti (mediator3 interculturali), insegnanti, organizzazioni della società civile e operator3 culturali. L'obiettivo è aiutare a identificare e valorizzare le conoscenze e le competenze acquisite in un contesto di apprendimento non formale. Il corso mira a richiamare alcune nozioni teoriche sull'apprendimento non formale e informale e a identificare le problematiche legate al riconoscimento di tali apprendimenti. Il corso fornisce strumenti e buone pratiche che promuovono l'integrazione sociale e professionale, in particolare per le persone con basse qualifiche. Particolare attenzione è dedicata alle competenze psicosociali.

Metodologia per un progetto artistico inclusivo e di emancipazione con l3 migranti

Un corso di formazione di due giorni per il personale di organizzazioni culturali, di organizzazioni per l'educazione non formale, di strutture di accoglienza e di integrazione dell3 migranti e per l3 migranti coinvolt3 in attività culturali e artistiche.

Questa formazione prende la forma di un gioco di ruolo in cui l3 partecipanti elaborano un progetto artistico e una metodologia per garantire che il progetto sia inclusivo e di emancipazione. Le varie fasi del corso si basano sul contenuto della guida pratica che può quindi essere utilizzata come strumento di facilitazione.

Bibliografia

Testi fondamentali

► Cultural Rights and Migration

United Nations, 2023

<https://www.ohchr.org/en/documents/themat-ic-reports/ahrc5235-cultural-rights-and-migration>

Un report al Consiglio dei Diritti Umani, in cui la Relatrice Speciale nel campo di Diritti Culturali, Alexandra Xanthaki, sottolinea il diritto dell3 migranti all'avere accesso e a partecipare effettivamente a tutti gli aspetti della vita culturale, sia dello Stato ospitante che delle proprie culture. La Relatrice ricorda che le disposizioni di legge internazionale sui diritti umani proteggono tali diritti, indipendentemente dallo status legale dell3 migranti. Inoltre, sottolinea la necessità di garantire una sostanziale uguaglianza nella protezione dei diritti culturali ed evidenzia l'importanza della partecipazione effettiva dell3 migranti in tutti gli aspetti dei diritti culturali. Infine, riflette sul superamento degli ostacoli che l3 artist3 migranti affrontano e sottolinea la necessità di scambi e interazioni interculturali per garantire società dinamiche, diverse e democratiche.

► How culture and the arts can promote intercultural dialogue in the context of the migratory and refugee crisis

European Union, 2017

<https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/4943e7fc-316e-11e7-9412-01aa75ed71a1>

Un report con casi studio redatto dal gruppo di lavoro dell3 expert3 degli Stati Membri sul dialogo interculturale nel contesto della crisi migratoria e di rifugiati3, che esplora i modi in cui la cultura e l'arte possono aiutare a far riunire le persone, aumentando la loro partecipazione alla vita sociale e culturale e a promuovere il dialogo interculturale e la diversità culturale.

► Report of the Special Rapporteur in the Field of Cultural Rights

United Nations, Farida Shaheed, 2013

<https://digitallibrary.un.org/record/755488>

Shaheed afferma che le voci artistiche vengono sempre più silenziate con vari mezzi in tutto il mondo. I motivi alla base della restrizione della creatività artistica sono il più delle volte politici, religiosi, culturali, morali ed economici. In questo contesto, raccomanda agli Stati di valutare criticamente le loro leggi e pratiche che limitano il diritto alla libertà di espressione artistica e creativa, tenendo conto delle disposizioni pertinenti del diritto internazionale sui diritti umani.

► Cultural Rights, Fribourg Declaration

Fribourg Group, 2017

<https://droitsculturels.org/observatoire/wp-content/uploads/sites/6/2017/05/declaration-eng4.pdf>

Il lancio della *Dichiarazione di Friburgo* sui Diritti Culturali si è tenuto il 7 maggio 2007 presso l'Università di Friburgo e l'8 maggio 2007 al Palais des Nations a Ginevra. Il testo è stato presentato dall'Osservatorio della Diversità e dei Diritti Culturali (che ha sede presso l'Istituto Interdisciplinare di Etica e Diritti Umani dell'Università di Friburgo) insieme all'Organizzazione Internazionale della Francophonie e all'UNESCO. La *Dichiarazione di Friburgo* è sostenuta da più di cinquanta figure di alto profilo nel campo dei diritti umani, così come da una piattaforma di ONG.

► **Universal Declaration on Cultural Diversity**

UNESCO, 2005

<https://adsdatabase.ohchr.org/IssueLibrary/UNESCO%20Universal%20Declaration%20on%20Cultural%20Diversity.pdf>

La *Dichiarazione Universale sui Diritti Culturali* UNESCO stabilisce principi e standard che assistono gli Stati Membri nella promozione della diversità culturale all'interno della loro giurisdizione nazionale e a livello internazionale. La dichiarazione si sofferma sull'importanza dei diritti culturali e del diritto alla diversità così come sono formulati nell'insieme di strumenti internazionali, tra cui la *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani* del 1938, e la *Convenzione internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali* del 1966.

► **Faro Convention**

Council of Europe, 2005

<https://www.coe.int/en/web/conventions/full-list>
[accesso 27 Febbraio 2023]

Una Convenzione del Consiglio d'Europa sul Valore del Patrimonio Culturale per la Società. Questa convenzione è basata sull'idea che la conoscenza e l'uso del patrimonio formino parte integrante del diritto dell'3 cittadino3 di partecipare alla vita culturale così come è definito nella *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*.

► **General Comment n.21, Right of everyone to take part in cultural life**

United Nations, 2001

<https://digitallibrary.un.org/record/679354#record-files-collapse-header>

[accesso 27 Febbraio 2023]

In questa osservazione, il Comitato per i Diritti Economici, Sociali e Culturali affronta espressamente il diritto di ogni persona a partecipare alla vita culturale, come stabilito nell'articolo 15, paragrafo 1(a), del *Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali*.

Ulteriore documentazione

► **La Tentazione del Muro: lezioni brevi per un lessico civile**

Massimo Recalcati,

https://www.lafeltrinelli.it/tentazione-del-muro-lezioni-brevi-libro-massimo-recalcati/e/9788807895845?awaid=9507&gad_

<https://www.ibs.it/tempta-tion-of-wall-five-short-libro-inglese-massimo-recalcati/e/9781509548798?inventoryId=378086589&queryId=b-d24db7f1d2850a856088ab19368ee94>

La vita sociale e politica moderna è caratterizzata non solo da una passione per la libertà e un desiderio di contatto umano, ma anche da un impulso a chiudersi, a rifiutare la libertà e la responsabilità che essa comporta, a barattarla in cambio della nostra sicurezza: questa è la tentazione del muro, una tentazione con cui ogni società moderna deve fare i conti.

► **The Izmir Declaration: Culture shapes the Future of Humanity**

United Cities and Local Governments, 2021

https://decidim-uclg.s3.amazonaws.com/uploads/decidim/attachment/file/3634/iz-mir2021_statement_en.pdf

Il Vertice della Cultura dell'UCLG a Izmir ha dimostrato che quando i governi locali, le città e le comunità riconoscono la cultura come parte dello sviluppo sostenibile, possono sostenere l'*empowerment* di tutta l'umanità.

► **Popular Education by and for Migrants. A Study of Preconditions for Involvement of Migrant Study Circle Participants in the Swedish Workers' Educational Association**

Annika Pasuhov, Nordvall Henrik and Osman Ali, 2021

<https://www.tandfonline.com/doi/pdf/10.1080/20004508.2021.1971364?needAccess=true>

Questo articolo esplora il ruolo dell'educazione popolare per i3 migranti nel contesto di un movimento sociale. L'obiettivo di questo studio è indagare come il coinvolgimento sociale dell3 migranti sia facilitato o limitato dalla partecipazione ai circoli di studio organizzati da una sezione locale dell'Associazione Svedese per l'Educazione dei Lavoratori (ABF).

► **Refugee and Migrant Integration into Education and Training**

European Commission, 2020

<https://education.ec.europa.eu/focus-topics/improving-quality/inclusive-education/mi-grants-and-refugees>

Materiale utile per educator3 e formator3. Educator3 e formator3 possono trarre vantaggio da linee guida e dalla condivisione di buone pratiche per rispondere alle esigenze di apprendimento dell3 student3 in classi sempre più diverse e multilingue.

► **ARTEM Training Programme for Migrants**

Erasmus Project, 2019

<https://www.pistes-solidaires.fr/wp-content/uploads/2020/09/IO3-GUIDE-FOR-MIGRANTS-FINAL.pdf>

Lo scopo di questo programma di formazione è introdurre concetti di base relativi alle competenze interculturali e all'integrazione, come la competenza interculturale, l'apertura e la diversità culturale, la consapevolezza di sé e il comportamento di fronte alle differenze culturali, a migranti/rifugiati3/richiedenti asilo.

► **Le rôle de la culture dans l'intégration des réfugiés - Lettre de l'asile et de l'intégration N°87**

France Terre d'Asile, 2019

<https://www.france-terre-asile.org/toutes-nos-publications/details/1/234-le-role-de-la-culture-dans-l-integration-des-refugies>

Questa recensione esamina l'impatto della cultura sull'integrazione dell3 rifugiati3, i meccanismi in atto per promuovere l'accesso alla cultura e l'arte che viene repressa fino a causare l'esilio di chi la usa come mezzo d'espressione.

► **Présentation et Extraits Du Rapport Droits Culturels Des Personnes - Préconisations Pour La Région Nouvelle-Aquitaine**

Jean-Michel Lucas, and Rossard Aline, 2019

https://www.nouvelle-aquitaine.fr/sites/default/files/2021-01/Droits_culturels_des_personnes_2019_Version_Courte.pdf

In Francia, la legge NOTRe, nel suo articolo 103, afferma che la responsabilità delle autorità locali e dello Stato in materia culturale richiede il rispetto dei diritti culturali delle persone. Per rispondere a questa questione in modo adeguato alle realtà vissute dall3 attor3 sul campo, la Regione Nouvelle-Aquitaine ha avviato una riflessione collettiva con settantacinque volontar3 per i diritti culturali, guidata da Jean-Michel Lucas e Aline Rossard.

► **Booklet for Educators**

ReGap Project, 2019

<http://www.regap-edu.net/regap-courses/>

Il libretto presenta gli obiettivi e le idee alla base del progetto ReGap, oltre ai corsi e all'approccio educativo.

► **Social Belonging and Storytelling**

dir. da ReGap Project, 2019

<http://www.regap-edu.net/2019/05/01/social-belonging-and-storytelling/>

Un concetto chiave del progetto *ReGap* è lo *storytelling*, poiché le storie digitali, con protagonist3 rifugiati3 e migranti, se utilizzate saggiamente e nel contesto giusto, possono contribuire a creare un senso di inclusione sociale.

► **Border, Crossing, THE PROMISED LAND: Intercultural Learning with Refugees and Migrants**, 2019

https://issuu.com/border-crossings/docs/promised_land_e-book

► **Thematic learning report - Cultural Policies: a vector for migrants' inclusion in urban context**

Centre for Migration Policy Development (IC-MPD), United Cities and Local Governments (UCLG) and the United Nations Human Settlements Programme (UN-Habitat), 2019

https://www.icmpd.org/content/download-load/53415/file/210212_TLR_Casablanca_Online_Final.pdf

Questo rapporto raccoglie i dati presentati in occasione dell'evento di apprendimento tra pari sulle politiche culturali e l'inclusione dell3 migranti in contesti urbani, tenutosi a Casablanca nel dicembre 2019, nell'ambito del progetto MC2CM, oltre ad altri dati rilevanti esistenti in questo campo. Il suo obiettivo è fornire indicazioni sulle connessioni esistenti tra gli aspetti culturali e l'inclusione dell3 migranti e il loro valore politico, utili per policy-maker e altri stakeholder rilevanti.

► **'COMMUNITIES' OF PRACTICE: How Do We Make Integration Practice in Europe?**

Maddalena Avon, and Vidovic Dalipi Tea, 2019

https://www.cms.hr/system/publication/pdf/130/COMMUNITIES_OF_PRACTICE-How_do_we_make_integration_practice_in_Europe.pdf

Ricerca condotta da una *partnership* internazionale tra cinque organizzazioni della società civile attive nel campo dell'integrazione - provenienti da Austria, Croazia, Italia e Slovenia. La *partnership* è stata costituita nell'ambito del progetto WELCOMM finanziato dall'UE tramite il Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (AMIF). Si tratta di un progetto che sostiene l'integrazione dell3 cittadini3 di Paesi terzi attraverso lo sviluppo di strumenti di apprendimento e collaborazione per costruire comunità accoglienti e inclusive, che ha sviluppato diverse metodologie per facilitare il processo di integrazione dell3 cittadini3 di Paesi terzi - fornendo informazioni online, seminari di

formazione e collegando esperti e comunità di pratica. Chiaramente lo sviluppo di tali strumenti finisce per porre chi è nella posizione di «cittadina del primo Paese» in una posizione di potere nei confronti di coloro definiti come «cittadin3 di Paesi terzi». Li accettiamo così come sono o utilizziamo il meccanismo di finanziamento per metterli in discussione e sfidarli?

► **I diritti culturali nella Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea**

Università di Verona, 2018

https://www.politicheeuropee.gov.it/media/4440/univerona_i-diritti-culturali-nella-carta-dei-diritti-ue.pdf

► **Issues of Cultural Diversity, Migration, and Displacement in Teacher Education Programmes**

Daniel April, D'addio Anna, Kubacka Katarzyna, e Smith William, 2018

<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000266076>

Documento di riferimento preparato per il *Rapporto di Monitoraggio Globale sull'Educazione* del 2019.

► **Droits culturels: controverses et horizons d'action**

Baptiste Fuchs, Guillon Vincent, Jeandel Alice-Anne, Pignot Lisa, e Saez Jean-Pierre, 2017

<https://www.observatoire-culture.net/publications/>

Una raccolta di articoli sulle possibilità di azione riguardo ai diritti culturali. In questo documento si possono trovare interviste con figure del campo politico sull'attuazione dei diritti culturali, esperienze all'interno delle comunità riguardanti il patrimonio (Hotel du Nord), musei (Museo dell'Immigrazione, Multaka) e la partecipazione alla vita culturale in generale. È inoltre possibile trovare articoli più teorici sull'intersezione tra diritti culturali e diritti umani.

➤ **Pour une nouvelle culture de l'action publique - Une démarche d'observation et d'évaluation des politiques publiques au regard des droits culturels**

IIEDH, and Réseau culture 21, 2015

https://droitsculturels.org/paideia4d/wp-content/uploads/sites/3/2015/09/paideiaA5_BATcou-vplanchesbd.pdf

Un processo di osservazione e valutazione delle politiche pubbliche in relazione ai diritti culturali.

➤ **Osservatorio diritti umani. La dimensione umana del patrimonio culturale nel diritto internazionale: identità e diritti culturali**

Luigia Bersani, 2015

<https://www.ohchr.org/sites/default/files/Documents/Issues/CulturalRights/DeconstructionHeritage/NGOS/L.Bersani.pdf>

➤ **Diritti culturali: dalle convenzioni UNESCO all'ordinamento italiano**

Università Ca' Foscari - Venezia, 2015

<https://edizioniafoscari.unive.it/media/pdf/books/978-88-6969-054-9/978-88-6969-054-9-ch-16.pdf>

➤ **France Is Our Mother Country**

dir. da Panh Rithy, 2014

<https://www.idfa.nl/en/film/11a1dbca-9cdf-46e5-a348-301481225ccf/france-is-our-mother-country/>

France is Our Mother Country è una lezione di storia combinata con una lezione in forma cinematografica sulla rappresentazione, in cui Panh illustra come territori, culture e società siano stati distrutti in nome della libertà, uguaglianza, fraternità e progresso. Esamina criticamente le «pure intenzioni fraterne» della madrepatria francese verso le sue colonie, rimontando film muti di propaganda e i loro intertitoli.

➤ **No Hate Speech Movement**

dir. da Council of Europe, 2013

<https://www.youtube.com/watch?v=35rAykWYPrG>

Il Movimento *No Hate Speech* è una campagna contro i discorsi d'odio online in tutte le sue forme, incluse quelle che colpiscono maggiormente i giovani.

➤ **Turbans, Hijabs and Other Differences: "Integration from below" and Irish Interculturalism**

European Journal of Cultural Studies, 2012

Ronit, Lentin, 2012

https://www.researchgate.net/publication/254088473_Turbans_hijabs_and_other_differences_'Integration_from_below'_and_Irish_interculturalism

Questo articolo descrive la facilità con cui durante l'Anno Europeo contro il Razzismo del 1997, la Repubblica d'Irlanda è passata dall'esprimere pubblicamente il razzismo all'impiego di parole come interculturalismo, transculturalismo, integrazione e diversità culturale. Nella fretta di abbracciare la diversità, questi termini sono stati utilizzati superficialmente durante il boom economico irlandese, cancellando termini politici come razza e razzismo, che i cittadini non vogliono sentire menzionati. Utilizzando esempi di razzializzazione di specifiche popolazioni, l'articolo sostiene che la recessione economica ha portato alla scomparsa dei discorsi sull'integrazione, mentre razza, razzismo e immigrazione diventano solo vaghi ricordi. Sullo sfondo di figure indistinte di migranti con turbanti e veli, come topos razzializzato del 'razzismo senza razzismo' irlandese, l'articolo sostiene che, attraverso la strategia di convocare associazioni e reti guidate da migranti, questi ultimi, sebbene costretti ad appropriarsi del linguaggio statale, attuano la loro propria 'integrazione dal basso', facendo funzionare l'integrazione in modi nuovi ed entusiasmanti.

► **Razgradnja orijenta - razvoj i temeljni koncept postkolonijalne teorije, Essehist: časopis studenata povijesti i drugih druitveno-humanističkih znanosti, Vol. 4 No. 4, 2012**

Zvonimir, Glavaš, 2012

https://hrcak.srce.hr/index.php?show=clan-ak&id_clanak_jezik=272098

Articolo sulla teoria postcoloniale.

► **Tekuća modernost**

Zygmunt Bauman, 2011

<https://mvinfo.hr/knjiga/7553/tekuca-modernost>

► **Déclarer Les Droits Culturels - Commentaire de La Déclaration de Fribourg**

Patrice Meyer-Bisch, and Bidault Mylène, 2010

<https://searchlibrary.ohchr.org/record/14106?ln=en>

La *Dichiarazione di Friburgo* è un testo breve, denso e complesso. Questo commento, pubblicato nel 2010 e redatto da Mylène Bidault e Patrice Meyer-Bisch in discussione con un gruppo di lavoro, consente di chiarire la posizione del gruppo, di evidenziare alcuni dibattiti che hanno avuto luogo e di far fronte ad eventuali ambiguità che potrebbero emergere in qualsiasi momento.

► **Povratak u Reims**

Didier Eribon, 2009

<https://www.theguardian.com/books/2018/aug/03/returning-to-reims-by-didier-eribon-review>

Un *memoir* e una riflessione sull'identità individuale e di classe, e sulle forze che ci tengono chiusi in *political closet*. Riflettendo sulla questione, non sembra esagerato affermare che il mio *coming out of the (sexual) closet*, il mio desiderio di assumere e affermare la mia omosessualità, abbia coinciso, nel mio percorso personale, con il chiudermi dentro quello che potrei chiamare un *class closet*.

► **Multikulturalizam**

Milan, Mesić, 2006

<https://www.bib.irb.hr/461424>

► **Kulturalni studiji: ishodišta i problemi**

Dean Duda, 2002

<https://www.croris.hr/crosbi/publikacija/knjiga/1725>

► **What We Owe to the Sans-Papiers**

Etienne Balibar, 1997

<https://transversal.at/transversal/0313/balibar/en>

► **Amsterdam Global Village**

dir. da van der Keuken Johan, 1996

<https://dafilms.com/film/14754-amsterdam-global-village>

Amsterdam Global Village è stato pubblicato nel 1996, quattro anni prima della pubblicazione dell'influente saggio del politologo Paul Scheffer *Il dramma multiculturale*, dopo il quale il tono del dibattito sull'immigrazione nei Paesi Bassi è diventato molto più acceso. Van der Keuken non ha una visione idealizzata di questa città variegata; al contrario, la presenta così com'era in quel periodo, come un villaggio in cui il mondo intero si incontrava.



Questo progetto è co-finanziato dal programma Erasmus+

